

Rapporto 2014

L'attività operativa del Corpo forestale dello Stato in Toscana



A cura di Stefania Renzini

Tabelle e grafici: Daniele Pratesi

Hanno collaborato:

Cecilia Ambrogi, Daniele Avantini, Alessandra Baldassarri, Chiara Bellari, Alessio Brogi, Alberto Bronzi, Marta Ciampelli, Claudio D'Amico, Francesco Franci Montorzi, Maurizio Folliero, Annarita Lattarulo, Marco Mencucci, Iacopo Mori, Enrico Rinaldi, Enrico Rogai, Valter Rossi e Luca Torrini

Supporto tecnico: il personale della Centrale Operativa Regionale

© 2015 Corpo forestale dello Stato - Comando regionale per la Toscana

Realizzazione editoriale



Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto-Pisa
www.pacineditore.it
info@pacineditore.it

Fotolito e Stampa

IGP Industrie Grafiche Pacini

Indice

PREMESSE	pag.	4
1. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO IN TOSCANA	»	9
2. LE INDAGINI E I CONTROLLI	»	13
2.1. La tutela dell'ambiente	»	14
2.1.1. La tutela del territorio per la prevenzione del dissesto idrogeologico: lotta alle illegali costruzioni e al disboscamento	»	14
2.1.2. L'attività di contrasto allo smaltimento illecito e al traffico di rifiuti	»	15
2.1.3. Il contrasto al reato di incendio boschivo e la rilevazione delle aree percorse dal fuoco	»	18
2.1.4. La lotta all'inquinamento idrico	»	24
2.2. La sicurezza agroalimentare	»	24
2.3. La tutela degli animali	»	28
2.3.1. L'antibracconaggio	»	28
2.3.2. Il contrasto al maltrattamento degli animali	»	29
2.3.3. La tutela della flora e della fauna minacciati di estinzione: la CITES	»	33
2.4. I servizi speciali	»	34
2.4.1. Il Meteomont	»	34
2.4.2. I controlli sulle piste e il soccorso	»	35
2.4.3. I servizi a cavallo	»	36
2.4.4. La sicurezza su strada, <i>Defend Life</i>	»	36
2.4.5. La Centrale Operativa Regionale - COR	»	37
2.4.6. La tutela della flora, dei funghi e dei tartufi e i controlli sulla circolazione fuori strada	»	38
2.4.7. Biosicurezza e controlli fitopatologici in ambito agroforestale	»	38
3. LA PROTEZIONE CIVILE	»	41
3.1. L'attività di antincendio boschivo	»	41
3.2. Gli interventi sulle emergenze	»	43
4. LA TUTELA DELLE AREE PROTETTE IN TOSCANA E IL MONITORAGGIO DELLE FORESTE	»	45
4.1. Gli Uffici Territoriali per la Biodiversità e le Riserve naturali statali	»	45
4.2. La tutela della biodiversità in Toscana	»	47
4.3. I Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente e i Parchi nazionali	»	48
4.4. L'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio - INFC	»	52
4.5. Il monitoraggio sullo stato di salute delle foreste - CONECOFOR	»	53
4.6. L'educazione alla legalità attraverso l'ambiente e l'agroalimentazione	»	54
5. LE CONVENZIONI CON GLI ENTI TERRITORIALI E LE ASSOCIAZIONI E LA COLLABORAZIONE CON LE ALTRE FORZE DI POLIZIA (LE AZIONI ANTICRIMINE)	»	56
6. TABELLE E GRAFICI	»	61



Premesse

LA SICUREZZA AMBIENTALE E AGROALIMENTARE E LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ L'attività operativa del Corpo forestale dello Stato in Toscana

Il Corpo forestale dello Stato in Toscana con i suoi 600 uomini e donne, con i 200 operai e operaie specializzati nella tutela della biodiversità e grazie a una struttura organizzativa complessa e articolata rappresenta un baluardo di conoscenze e di operatività che contribuisce nell'ambito del sistema complessivo della Toscana alla sicurezza ambientale e agroalimentare e alla tutela della biodiversità del territorio regionale.

Ambiente, territorio, risorse agroalimentari, ma anche culturali e paesaggistiche sono i valori attraverso i quali i cittadini e le popolazioni che abitano le campagne e le montagne della Toscana hanno realizzato e valorizzato questa Regione, fra le più belle e biodiverse nazionali, mantenendo e sviluppando in modo sostenibile beni e valori importanti per l'oggi ma soprattutto da preservare per le generazioni future.

Sono questi i principi applicati in un territorio sede di importanti attività manifatturiere industriali e agroalimentari, produttore di redditi che consentono quindi in modo indiretto la preservazione dell'ambiente e del territorio di media collina attraverso la presenza delle popolazioni; impegno ancora più ambizioso se consideriamo che quasi l'80% del territorio regionale è a orografia complessa, collinare e montana, più del 50% occupato da boschi e la popolazione risiede per oltre il 70% nelle zone urbanizzate.

In questo contesto di particolare attrattività e complessità, in cui le bellezze paesaggistiche

toscane devono convivere con uno sviluppo industriale sostenuto, si inserisce l'azione del Corpo forestale dello Stato che da 193 anni si esplica in modo analitico e specialistico a servizio dei cittadini, delle popolazioni toscane e degli Enti territoriali di prossimità (Regione, Province, Comuni, Città Metropolitana).

Un'azione attenta e specifica per la tutela dell'ambiente, del territorio e delle risorse agroalimentari che, nel quadro complessivo del sistema di sicurezza delle Forze di polizia nazionali e in modo sinergico ad esse, dispiega la propria funzione attraverso l'azione di polizia di prossimità, quindi di prevenzione, con il dialogo con i cittadini, con la conoscenza dei processi ecosistemici e l'intervento nei casi di eventi calamitosi di protezione civile e attraverso l'azione di contrasto dell'illegalità diffusa e della grande criminalità organizzata che anche in Toscana sfrutta qualunque possibilità per procurarsi lucri illeciti.

Nel 2014 l'azione di prevenzione e contrasto ha prodotto 60.105 controlli per 20.766 persone controllate, 894 reati accertati per 1.021 persone segnalate all'Autorità Giudiziarica, 3.838 illeciti amministrativi verificati per 3.517 persone sanzionate con un importo complessivo comminato di € 3.294.555 e oltre 21.000 chiamate pervenute al numero di emergenza ambientale 1515 per 2.923 segnalazioni risultate di massima utilità per l'accertamento delle illegalità e 2.062 interventi di supporto alle pattuglie sul territorio.

Tale azione ha riguardato tutti i settori, rivolgendosi in particolare a quello del contrasto all'illecito traffico e smaltimenti di rifiuti, alla tutela del territorio dal dissesto idrogeologico (contro gli illeciti movimenti terra, abusivismo edilizio, cave illegali, contro i reati di incendio boschivo e il taglio abusivo di alberi), al settore agroalimentare.



Le province di Firenze, Arezzo, Siena, Grosseto sono quelle dove si è operato con maggiore incisività e continuità di risultati. Il Nucleo investigativo del Comando provinciale di Firenze ha ottenuto rilevanti risultati nell'accertamento di fatti collegati al traffico illegale di rifiuti di cui all'art. 260 del d.lgs. 152/2006, penetrando associazioni criminali dedite all'illegale smaltimento di rifiuti (Operazione 500 e Operazione Eco). Il Comando provinciale di Grosseto ha sviluppato una continua attività di prevenzione e contrasto contro gli atti criminali che in Maremma hanno eliminato in un anno più di una decina di esemplari di lupo, specie di particolare pregio naturalistico protetta da normative nazionali e internazionali. Il Comando provinciale di Arezzo a più di un anno di distanza ha assicurato alla giustizia un incendiario che aveva causato numerosi incendi boschivi nel 2013, dimostrando il grande valore di deterrenza che l'art. 423-bis c.p. di incendio boschivo ha per questo grave fenomeno criminale. Il Comando provinciale di Siena ha rivolto l'attenzione a quelli che sono i due grandi valori della provincia senese, il paesaggio contro le illegali costruzioni e i movimenti terra sul territorio e l'agroalimentare contro le contraffazioni che drenano redditi per lucri illeciti.

Il Corpo forestale dello Stato dedica da sempre una particolare attenzione alla collaborazione con gli Enti territoriali, con le Associazioni e con i cittadini che si concretizzano in atti convenzionali di collaborazione fonte di azioni concrete sul territorio. Oltre la Convenzione quadro con la Regione Toscana per la collaborazione nei settori della lotta agli incendi boschivi, dei controlli sulle utilizzazioni boschive e di quelli sulla tutela dell'ambiente e oltre l'importante Protocollo firmato per la prima volta con il Comune di Firenze sulla tutela ambientale del Parco delle Cascine, rivolto anche per l'istituita nuova Città Metropolitana, il Corpo ha siglato in tutta la Regione con gli Enti di prossimità altri sedici atti convenzionali, in ragione della tradi-

zionale e continua collaborazione, condivisione e sinergia con questi Enti e con i cittadini.

Il Corpo in Toscana assicura inoltre l'attività di vigilanza e controllo nei tre grandi Parchi nazionali (dell'Arcipelago Toscano, delle Foreste Casentinesi, dell'Appennino Tosco-Emiliano) e la gestione di trentacinque bellissime Riserve statali di pregio per i valori di biodiversità contenuti.

Tutto questo è presentato nel Rapporto 2014 dell'attività operativa che il Corpo forestale dello Stato ha svolto a servizio dei cittadini toscani nei settori oggi strategici dell'ambiente, del territorio, dell'agroalimentare, della cultura e del paesaggio della Regione, che è stato redatto con particolare maestria dalla responsabile della Sezione di analisi criminale del Comando regionale e al quale hanno contribuito funzionari del Comando regionale e di quelli provinciali.

Abbiamo voluto condividere questo nostro lavoro, attraverso due autorevoli interventi, con i Presidenti delle Accademie di Scienze forestali e dei Georgofili che hanno sede a Firenze, e che rappresentano in Toscana e in Italia un presidio prestigioso di studio e di approfondimento di valore unico per la protezione della natura, dell'agricoltura e dell'agroalimentare nazionali. Per questo li ringraziamo.

Questo Rapporto è una testimonianza preziosa del lavoro silenzioso e quotidiano, indispensabile e utile che gli operatori del Corpo forestale dello Stato realizzano per la Toscana, che in questo modo offriamo al confronto e all'approfondimento degli Enti, delle Associazioni e dei cittadini con i quali lavoriamo e dialoghiamo ogni giorno per un solo comune intento: rendere più bello e più funzionale questo nostro grande Paese.

Giuseppe Vadala

Comandante regionale del
Corpo forestale dello Stato
per la Toscana



L'OPERA DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO NELLA REALTÀ ATTUALE

Il problema della conservazione del bosco deve essere affrontato all'interno di una visione dinamica della realtà: non si può prescindere dalla storia non solo naturale, ma anche colturale e dalla consapevolezza che il *tempo è mutevole*. La storia di ogni bosco è dominata da processi che attraversano più scale spaziali e temporali. L'analisi della gestione forestale deve tener conto dei processi che attraversano più dimensioni tra cui l'interazione con altri sistemi.

Negli ultimi decenni abbiamo compreso che il bosco fa parte dei sistemi biologici a «complessità organizzata», intendendo con questa espressione che i sistemi dinamici esistenti in natura sono caratterizzati da un considerevole numero di variabili connesse in un tutto organico. I problemi posti da tali sistemi sono troppo complicati per essere sottoposti alle vecchie tecniche del XIX secolo. I componenti del sistema costituiscono una rete interconnessa di relazioni. Le proprietà dell'intero non sono deducibili da quelle delle parti.

A ogni evento naturale o a ogni azione umana il sistema bosco reagisce determinando una nuova realtà, sintesi di molteplici interconnessioni. Una realtà irreversibile, imprevedibile, irripetibile, dunque. La gestione del bosco non può prescindere dalla conoscenza e dal rispetto delle interazioni che esistono fra le componenti ecologiche, sociali e culturali a scale multiple.

Con l'affermazione della visione olistica e il riconoscimento della «teoria dei sistemi», anche nel mondo forestale – scientifico e non – ha preso forma la «cultura della complessità». Il bosco non è più considerato un insieme di alberi, ma un *sistema biologico complesso* che va tutelato, conservato e difeso così come le comunità biotiche e abiotiche, in accordo con il «diritto dell'ambiente e all'ambiente», al fine di garantire migliori condizioni di vita alle future generazioni. In breve, si è ormai acquisita la consapevolezza che il bosco è un *bene di interesse pubblico indispensabile per rendere vivibile il presente e possibile il futuro*.

Spesso si commette l'errore di considerare e gestire il bosco come un sistema collegato solo al mercato e, appunto per questo, isolato dagli altri sistemi. Insieme a questo errore, purtroppo assai diffuso, se ne commette un altro, probabilmente ancora più grave,

che deve essere messo da parte, se si vuole aprire la strada a una effettiva gestione sostenibile.

Questo secondo errore si basa sull'idea di conseguire il massimo reddito fondiario nel più breve tempo possibile e con il minor impiego di energia, lavoro e capitali. Idea che nel corso del tempo si è trasformata in un dogma. Bisogna essere consapevoli che il rilancio del settore forestale dovrebbe innanzi tutto essere valutato non solo in termini finanziari, ma prendendo atto che, se si proteggono il bosco, il territorio e l'ambiente, non si rispettano soltanto principi etici e di moralità pubblica, ma si compie anche il migliore degli investimenti.

Siamo entrati in un mondo nuovo: la globalizzazione è segnata da nuovi cicli tecnologici e da una straordinaria mobilità delle risorse. Delineare i compiti che ne derivano dev'essere un impegno e un dovere. Si tratta di compiti gravosi e ineludibili perché investono le politiche ambientali, economiche, giuridiche e sociali nelle loro applicazioni alla selvicoltura, come fattori di prosperità nazionale. Sono temi e problemi cruciali dei quali l'opinione pubblica deve essere informata correttamente.

Nella realtà attuale il consenso all'uso del bosco non è legato solo al mercato, ma anche, e soprattutto, alla fiducia nella capacità di affrontare in prospettiva i problemi ambientali – che sono problemi strutturali – che generano disagio nella società. Le soluzioni non dipendono da aspetti tecnici che sono sempre risolvibili, ma da quelli programmatici e finanziari. Ciò può avvenire solo con il sostegno di una moderna e coerente *politica e cultura forestale*.

La gestione forestale sostenibile si realizza attraverso un nuovo orientamento culturale, secondo il quale la natura ha valore intrinseco e l'uomo è parte integrante e interagente con essa. L'uomo agisce al fine di valorizzare le risorse della natura. La crescita economica è governata da un vincolo insuperabile: il *limite del possibile*.

È necessario promuovere alcune azioni di politica forestale per una corretta gestione del sistema bosco. A livello europeo, occorre operare in modo da svincolare e rendere autonoma la politica forestale, riconoscendo la sua specificità in coordinamento con altre politiche settoriali: agricole, di bioenergia e di tutela ambientale; a livello nazionale, regionale e delle province autonome, adottare una politica forestale non legata a emergenze, come spesso è avvenuto in passato, ma tesa a valorizzare il patrimonio forestale; a livello locale promuovere e realizzare



una pianificazione forestale idonea a concretare la gestione forestale sostenibile.

Chi possiede e tutela beni ambientali genera, per la collettività, una «economia esterna» diffusa, con valenza non solo di conservazione del suolo o di fissazione del carbonio, ma anche igienica, turistica, estetica e culturale. Ritengo quindi essenziale costituire un fondo speciale al fine di tutelare e compensare la proprietà forestale, pubblica e privata, per le attività svolte in favore del bosco: la prevenzione degli incendi, la stabilità dei versanti, la tutela e la valorizzazione dei sistemi forestali. Il successo risiederà nella capacità di sostenere e attuare una politica forestale al cui centro sta il bosco: il bosco sistema e non insieme di alberi; il bosco entità di valore e non entità strumentale.

La gestione del bosco e del territorio sono aspetti inscindibili di uno stesso problema: la gestione dell'ambiente. Si deve promuovere una forma di gestione fondata su interventi che dovranno avere un elemento in comune: essere sempre e comunque a sostegno e in favore del bosco. Lo scopo è preservare, conservare, valorizzare e favorire la complessità biologica.

In sintesi, occorre promuovere una gestione incentrata sulla creatività e sulla libertà di interpretare al meglio l'armonia e l'originalità di ogni bosco, cioè una concezione basata su una più elevata capacità di lettura del bosco. Ciò comporta un diverso rapporto uomo-natura: *non più di dominio della natura e neppure di sottomissione alla natura, ma di rispetto verso la natura*. In questo senso, la gestione sostenibile non è in conflitto con l'uso delle risorse forestali. Questo è un punto cruciale, un prerequisito senza il quale l'abbandono dei boschi e la perdita di biodiversità si estenderebbero a dismisura.

La necessità di far fronte a nuove, allarmanti emergenze ambientali e l'esigenza di recuperare l'identità paesaggistica dei territori troppo spesso violentati, presuppone l'attuazione di nuove strategie di gestione basate sulla valorizzazione del patrimonio

biologico a scala locale e mirate alla conservazione della biodiversità.

Lo sviluppo delle aree protette è legato al progresso sociale e culturale e sottende problemi che devono essere affrontati tenendo conto della tutela e al tempo stesso dei valori che rappresentano. Le problematiche territoriali, lo si sa, sono ampie e complesse e, appunto perciò, vanno esaminate in un contesto di sostenibilità e di azioni volte all'integrazione tra politica di sviluppo rurale e di tutela ambientale.

Negli ultimi lustri si è affermata una cultura forestale basata sulle tre E: Ecologia, Economia, Etica. In questo quadro, l'impegno deve essere rivolto alla tutela della biodiversità e la difesa dei boschi la cui conservazione, oggi più che mai, corrisponde ad un'altissima esigenza di carattere regionale, nazionale, mondiale.

Il successo risiederà nella capacità di sostenere e promuovere una politica che contempli l'esistenza di un nuovo rapporto uomo-bosco, nella consapevolezza che, come ho ripetuto più volte, il principio fondamentale della scienza e, in particolare, della scienza dei sistemi viventi è «sapere che ignoriamo».

La lettura dell'attività operativa e di indagine del Corpo Forestale dello Stato, in una realtà mutata e mutevole, a velocità superiore a ogni immaginazione e aspettativa, fa ben comprendere come questi problemi in Toscana siano stati e continuano ad essere affrontati con alta tecnica di indagine. E meritano una più significativa attenzione politica al fine di migliorare le aspettative nei confronti del bosco, del paesaggio e, soprattutto, della vita sociale.

Concludo ricordando un aforisma di Petronio – *Satyricon* cap. 44 – che è parte integrante del logo dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali: «*Serva me, servabo te*».

Orazio Ciancio

Presidente dell'Accademia
di Scienze forestali



TUTELARE IL TERRITORIO DAL DISSESTO IDROGEOLOGICO: UNA PRIORITÀ PER IL PAESE

Quando nacque l'Accademia alla metà del 700 una delle preoccupazioni degli intellettuali che la fondarono riguardava la messa a coltura di nuove terre attraverso le tecniche della bonifica.

Non a caso la bonifica della Maremma fu affidata allo Ximenes, gesuita ma soprattutto ingegnere idraulico che di questa disciplina fu un cultore non solamente nei fondamenti teorici scientifici ma anche e soprattutto nella applicazione pratica. Al primo punto del volume che riguarda l'attività 2014 del Corpo forestale dello Stato, che rappresenta una risorsa indispensabile per il nostro Paese, c'è appunto la tutela del territorio dal punto di vista del dissesto idrogeologico. In un Paese come il nostro nel quale il 70% del territorio è collinare e montano, questo tema diventa sempre più importante specialmente di fronte a cambiamenti climatici che con l'aumento della intensità delle piogge creano disastri ambientali sempre più frequenti e ricorrenti. Ma la globalizzazione ed il consumismo danno luogo a nuove criticità come quelle dello smaltimento dei rifiuti e

dell'inquinamento idrico. Anche in questi settori la presenza sul territorio del Corpo forestale dello Stato assicura una vigilanza ed una prevenzione che sono le uniche garanzie per un Paese moderno in cui le risorse naturali diventano elemento di sopravvivenza per le generazioni future.

D'altra parte il territorio è la sede di una delle attività basilari per la vita di tutti noi, quella dell'attività agricola che nuovamente diventa una garanzia di sicurezza alimentare anche per i Paesi industrializzati. La qualità dell'agricoltura ed insieme a questa la qualità degli alimenti è dunque un'altra esigenza a cui con le attività di sicurezza alimentare viene data una risposta puntuale ed efficace.

Concludo sottolineando come il Corpo forestale dello Stato ponendosi in ideale continuità con quella Scuola, che ebbe origine dalle capacità colturali dei monaci Vallombrosani intesa a tutelare e promuovere il territorio, è un patrimonio la cui conservazione e il suo potenziamento quale istituzione specialistica legata a questa lunga storia, rappresenta una garanzia per tutti coloro che hanno a cuore il futuro del territorio del nostro Paese.

Giampiero Maracchi

Presidente dell'Accademia
dei Georgofili



1 La struttura organizzativa del Corpo forestale dello Stato in Toscana

La struttura organizzativa del Corpo forestale dello Stato in Toscana si articola, nel Comando regionale, localizzato a Firenze, e in 10 Comandi provinciali con sede nei capoluoghi di provincia. Ogni Comando provinciale è dotato di un Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) e dei Comandi Stazione, reparti territoriali impegnati nell'attività di sicurezza ambientale e agroalimentare.

In Toscana, in totale, sono operativi 78 Comandi Stazione.

A questa organizzazione si affianca quella degli Uffici Territoriali per la Biodiversità (U.T.B.) con compiti rivolti alla gestione e conservazione della biodiversità nelle Riserve Naturali dello Stato, ad attività di divulgazione ambientale, all'allevamento dei cavalli al fine del servizio e al supporto logistico dei servizi operativi. In Toscana sono presenti 8 uffici U.T.B. a: Cecina (Li), Lucca, Follonica (Gr), Pieve S.Stefano (Ar), Pistoia, Pratovecchio (Ar), Siena, Vallombrosa (Fi). Alle dirette dipendenze di questi Uffici, con funzioni di vigilanza sulle Riserve in gestione, ci sono 16 Posti Fissi, ovvero reparti ubicati direttamente sul territorio.

Inoltre, presso l'U.T.B. di Pieve Santo Stefano (AR), è presente anche il Centro Nazionale per la Biodiversità forestale (C.N.B.F.), uno dei tre Uffici presenti in Italia con specifici compiti di studio e conservazione delle sementi forestali, attuato attraverso laboratori di ricerca e vivai specializzati.

Il Corpo forestale è presente anche nei Parchi Nazionali, con funzioni di vigilanza con i Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente (C.T.A.) e dei loro Comandi Stazione dipendenti. In Toscana sono presenti 2 C.T.A., uno a Portoferraio (LI) con funzioni di vigilanza all'interno del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, l'altro a Pratovecchio (AR) nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, dai quali dipendono 9 Comandi Stazione con funzione di prevenzione e di repressione e di polizia di prossimità per i reati e le illegalità commesse in queste aree protette naturali.

Inoltre è presente nel versante toscano n. 1 Comando Stazione del Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano.

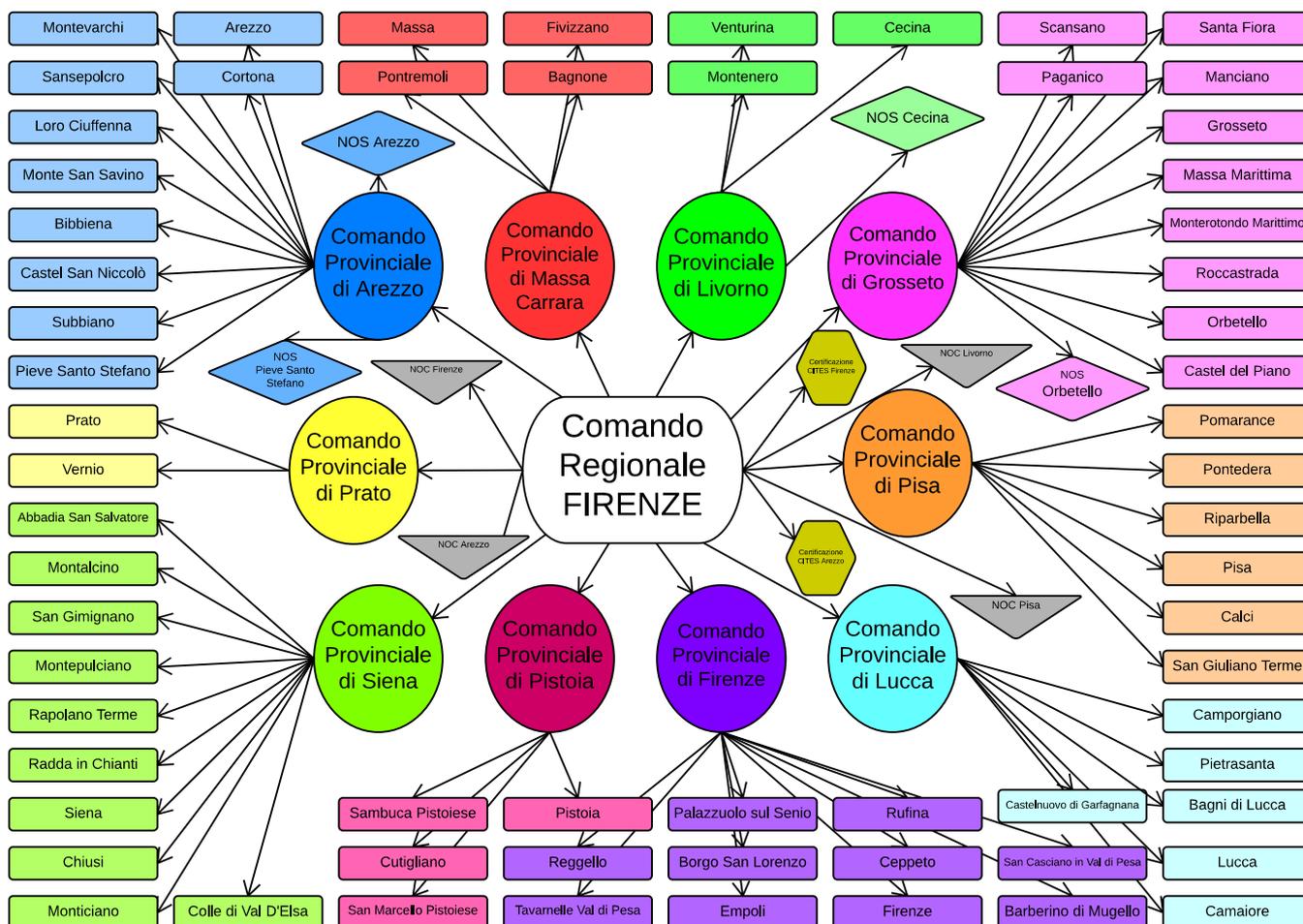
Oltre a queste strutture ci sono i Reparti specialistici, ognuno con compiti, finalità ed ubicazione specifici:

- n° 3 Squadre Nautiche Ecosistemi Marini (S.N.E.M.), con compiti di controllo delle Riserve marine e di prevenzione dei reati in mare, dotate di imbarcazione e di equipaggi abilitati alla navigazione, ubicate, rispettivamente, ai porti di Follonica, Argentario e Portoferraio.
- n° 4 Nuclei Operativi Speciali (N.O.S.), dislocati ad Arezzo, Pieve S.Stefano, Cecina e Orbetello, con compiti di pronto intervento per emergenze di protezione civile, particolarmente, ma non esclusivamente, nella lotta agli incendi boschivi. Questi reparti sono dotati di mezzi specifici, quali autobotti e mezzi fuoristrada equipaggiati con specifiche dotazioni.
- n° 6 Uffici adibiti ai controlli del commercio delle specie protette dalla Convenzione internazionale CITES, di cui 4 Nuclei Operativi Cites (N.O.C.) che, proprio per la loro specificità, sono ubicati rispettivamente presso lo scalo merci dell'aeroporto di "Firenze Peretola", di Pisa "Galileo Galilei", al porto di Livorno e al casello autostradale di Arezzo,

e i 2 Uffici Territoriali Cites (U.T.C) ad Arezzo e Firenze che rilasciano la specifica documentazione Cites.

- n° 1 Reparto che dipende direttamente dalla struttura centrale di Roma, del Centro Operativo Aereo Urbe, la sezione staccata Cecina Mare, base operativa per gli elicotteri del Corpo forestale.

- n° 1 sede della Scuola di formazione del Corpo forestale, sezione staccata della Marsiliana, dove vengono tenuti corsi di formazione destinati a tutto il personale.
- inoltre presso le Procure di Firenze, Arezzo, Grosseto, Pistoia e Siena, sono presenti le relative Sezioni di Polizia Giudiziaria, istituite sul territorio nazionale nel 2011.



Comandi territoriali del Corpo Forestale dello Stato in Toscana.



Organigramma di sintesi, Ispettorato generale e Reparti territoriali in Toscana.



CORPO
FORESTALE
DELLO STATO
ATTIVITA' TECNICA
DI REPERTAZIONE



2 Le indagini e i controlli

Il Corpo forestale dello Stato previene e contrasta gli illeciti, i reati e la criminalità nei settori dell'ambiente e dell'agroalimentare, nonché persegue le conseguenze sugli ecosistemi naturali, sul territorio, sulla salubrità dell'ambiente e della vita e sul benessere dell'uomo. Nel 2014 sono state poste in essere attività di indagini in grado di limitare condotte illegali e di forte allarme sociale, riguardanti in particolare il settore dei rifiuti, degli inquinamenti, la tutela delle risorse idriche, del territorio, della fauna, delle aree protette e di quelle del settore agroalimentare.

L'attività del Corpo forestale dello Stato in Toscana nell'anno 2014 ha conseguito i seguenti risultati:

- 60.105 controlli (13% in più rispetto al 2013);
- 20.766 persone controllate (1% in meno rispetto al 2013);
- 3.838 illeciti accertati (2,5% in più rispetto al 2013);
- € 3.294.555 di importo notificato (9% in più rispetto al 2013);
- 3.517 persone sanzionate (3,5% in più rispetto al 2013);
- 894 reati accertati (5% in meno rispetto al 2013);
- 1.021 persone denunciate (9% in più rispetto al 2013).

Le quattro province nelle quali il Corpo forestale ha svolto un'attività operativa più penetrante sono:

1. Firenze, 5.570 controlli, 603 illeciti e 219 reati accertati, 600 persone sanzionate e 234 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria;
2. Arezzo, 24.975 controlli, 721 illeciti e 129 reati accertati, 651 persone sanzionate e 142 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria;
3. Siena, 4.784 controlli, 637 illeciti e 108 reati accertati, 657 persone sanzionate e 149 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria;
4. Grosseto, 7.126 controlli, 432 illeciti e 68 reati accertati, 400 persone sanzionate e 56 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria.

I settori nei quali si sono concentrati maggiormente gli impieghi ed i target operativi specifici sono:

- la tutela del territorio contro il dissesto idrogeologico, con 23.078 controlli effettuati, 1.322 illeciti e 307 reati accertati;
- la lotta al traffico illecito dei rifiuti contro gli illegali smaltimenti in discariche e contro gli illegali interrimenti, con 3.140 controlli effettuati, 472 illeciti e 202 reati accertati;
- la tutela della fauna ed il contrasto del bracconaggio, con 14.476 controlli effettuati, 687 illeciti e 113 reati accertati;
- la sicurezza agroalimentare, con 1.110 controlli effettuati, 164 illeciti e 8 reati accertati.

2.1. La tutela dell'ambiente

2.1.1. La tutela del territorio per la prevenzione del dissesto idrogeologico: lotta alle illegali costruzioni e al disboscamento

I dati:

- 23.548 controlli;
- 4.079 persone controllate;
- 1.376 illeciti accertati;
- € 1.293.462 importo notificato;
- 1.395 persone sanzionate;
- 392 reati accertati;
- 504 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria.

L'attività di contrasto alle violazioni dei vincoli paesaggistici ed al corretto utilizzo del territorio rimane costante e preponderante nell'attività del Corpo forestale in Toscana per la tutela del territorio dal dissesto idrogeologico. In questo ambito, particolare attenzione è stata rivolta al contrasto all'abusivismo edilizio, ai furti di legna, ai controlli sulle utilizzazioni boschive ed al contrasto dei reati di incendio boschivo, che saranno trattati in un successivo paragrafo.

La prevenzione e la repressione di tutta questa serie di reati hanno l'obiettivo di mantenere più elevato possibile il livello di attenzione riguardo ai reati diffusi contro il territorio, a tutela del paesaggio e per la prevenzione del dissesto idrogeologico.

Si è assistito, in questi ultimi tempi, ad una espansione graduale dell'abusivismo edilizio, non solo nelle aree costiere e nelle isole, ma altresì nelle aree più interne, nelle più svariate forme di autorizzazione-realizzazione e di uso.

Le indagini hanno condotto in più casi ad evidenziare ipotesi di corruzione.

Dalle numerose indagini svolte nella provincia di Grosseto, risulta che il reato di abusivismo paesistico rappresenta spesso, attraverso il riscontro dei nulla osta rilasciati, l'avvio per le indagini sulle fattispecie criminose correlate al settore penale dei "Reati contro la Pubblica Amministrazione", quali la corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, la concussione e l'abuso d'ufficio.



Massa Carrara - Tutela del territorio in ambito urbanizzato contro le illegali costruzioni e smaltimenti di terra e rocce da scavo.



Tra i settori di attività relativi al controllo del territorio assumono particolare rilevanza i dati sul contrasto al disboscamento, furto e danneggiamento di piante.

- 3.688 controlli;
- 1.365 persone controllate;
- 952 illeciti accertati;
- € 962.959,39 di importo notificato;
- 914 persone sanzionate.

Nella regione Toscana notevole è l'importanza delle aree boscate, sia per la difesa idrogeologica, sia per la conservazione degli habitat e delle risorse naturali, uno dei temi oggetto della Convenzione con la Regione.

L'attività di controllo e di prevenzione esercitata dal Corpo forestale in passato era focalizzata sul rispetto della normativa forestale, con scopo primario la buona conservazione degli ecosistemi e dei soprassuoli forestali. Oggi tale finalità si integra anche con il contrasto al lavoro irregolare, considerando la diffusione di manodopera straniera nel settore forestale.

Nel settore delle utilizzazioni boschive, che nei passati anni ha visto lo sviluppo di numerose micro imprese gestite anche da soggetti di prevalente provenienza dagli Stati dell'Est europeo, pare essersi assestata la situazione in ordine all'impiego di manodopera "clandestina", che non sembra ascrivibile a flussi o a traffici organizzati indirizzati a questa attività. Nello svolgimento delle utilizzazioni vengono semmai riscontrate irregolarità che generalmente integrano violazioni amministrative, ma non sono state evidenziate relazioni tali da far supporre disegni criminosi di più ampia valenza.

Da un punto di vista operativo si è assistito anche ad un miglioramento delle capacità tecniche della forza lavoro, come è accaduto per le imprese forestali, comprese quelle di proprietà anche straniera, le quali hanno gradualmente acquisito le nozioni selvicolturali di base grazie anche alla repressione dei reati ed alle direttive del personale del Corpo forestale impiegato nei controlli.

La normativa forestale toscana prevede un regime istruttorio differenziato a seconda dell'incidenza dell'intervento di taglio, da utilizzazioni eseguibili liberamente, a prelievi legnosi praticabili con una semplice dichiara-

zione, ad interventi, infine, di maggiore complessità e incidenza per i quali è previsto lo svolgimento di un procedimento istruttorio più articolato ed il rilascio di un provvedimento autorizzativo.

Rilevante è il numero delle irregolarità riscontrate nel settore della salute e della sicurezza sul lavoro, ai sensi del Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008 e dalle relative disposizioni correttive, a fronte delle ditte boschive sottoposte a verifica. Anche le violazioni registrate per l'utilizzo di mano d'opera non regolarmente assunta assumono una certa rilevanza per un'incidenza percentuale del 50% circa delle ditte controllate.

2.1.2. L'attività di contrasto allo smaltimento illecito e al traffico di rifiuti

Dati:

- 3.140 controlli;
- 1.614 persone controllate;
- 472 illeciti accertati;
- € 1.079.190 importo notificato;
- 415 persone sanzionate;
- 202 reati accertati;
- 233 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria.

Nel settore della gestione dei rifiuti l'attività del Corpo forestale ha rilevato nel corso del 2014 diverse fattispecie di reati che caratterizzano il fenomeno illegale e criminale, dalla diffusa e crescente gestione non regolare degli abbandoni effettuati per lo più da privati o da piccole imprese edili, a vere e proprie forme di smaltimento illecito soprattutto nel settore nella gestione delle terre e rocce da scavo provenienti da cantieri edili, al traffico dei rifiuti che caratterizza le condotte criminali, associative e continuative nel tempo.

Le attività poste in essere dai Reparti territoriali hanno individuato come target operativi per lo più i reati afferenti alle macroaree della gestione illecita dei rifiuti.

In più circostanze è stato confermato un contesto illegale, la cui tendenza era già emersa in passato, nel quale il singolo reato accertato assume i connotati del concorso di persone e spesso anche dell'associazione per delinquere.



Nella maggior parte dei casi ad operare, infatti, non sono semplicemente le persone fisiche che per lo più pongono in essere condotte riconducibili ai così detti “reati satellite”, ma anche aziende o reti di aziende che usufruiscono degli atti posti in essere dai singoli e li utilizzano in un contesto criminoso di tipo associativo.

È il caso rilevato per i reati di traffico organizzato di rifiuti di cui all’art. 260 del D.lgs. 152/2006, “Testo Unico Ambientale”.

Si tratta di traffico di indumenti usati, scarti di tessitura, scarti di plastica, rifiuti ferrosi, fanghi e polveri.

La diffusione nel territorio regionale, specialmente nelle province di Arezzo, Firenze, Prato e Pisa, di attività industriali ed artigianali, l’elevato numero di imprese di gestione e smaltimento dei rifiuti, la condizione di crisi economica che incide con rilevanza sulle capacità competitive delle aziende e induce le stesse alla ricerca di qualsiasi forma di economia di produzione e smaltimento, rendono il settore della gestione dei rifiuti particolarmente vulnerabile alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

Si segnala, inoltre, una significativa attività illecita di raccolta porta a porta di materiali metallici, ferro e rame, effettuata con mezzi spesso

fatiscenti e che interessa anche carrozzerie ed officine oltre che privati cittadini i quali tendono a liberarsi di rottami metallici fuori dal circuito legale. Tali attività sono condotte da estemporanei soggetti di basso profilo criminale, per lo più di nazionalità extracomunitaria, privi di qualunque titolo abilitativo previsto dalla normativa che regola la materia e che talvolta operano piccoli furti in capannoni ed autorimesse. Questi materiali alimentano un mercato illegale per lo più rivolto verso l’estero.

Di particolare interesse è risultato anche quest’anno il mercato dei rifiuti ferrosi derivanti da demolizione di autoveicoli, commercializzati verso l’estero sotto la falsa veste di parti di ricambio e pertanto correlati da una serie di reati di falso e di ricettazione.

Per quanto riguarda la destinazione finale dei rifiuti, è stata rilevata una recrudescenza, preoccupante anche sotto l’aspetto culturale, del fenomeno dell’occultamento dei rifiuti mediante l’interramento degli stessi. Si evidenzia in particolare l’indagine condotta dal Comando provinciale di Firenze che ha portato alla scoperta, in collaborazione con l’Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente in Toscana (Arpat), di una discarica abusiva con diverse



Sequestro rifiuti pericolosi.



sostanze illecite di notevole quantità in località Paterno, nel comune di Vaglia (FI).

I Reparti territoriali hanno rilevato, infatti, episodi diffusi di interrimento di scarti di edilizia o delle lavorazioni agricole e perfino di Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), fino ad arrivare all'utilizzo del sito di una cava trasformato in discarica di rifiuti speciali.

Il recupero ambientale dei siti industriali dismessi sul territorio rappresenta un problema per le condizioni di rischio connesse, pertanto sono stati effettuati numerosi controlli degli impianti industriali presenti, sia dismessi che in attività dai quali sono emerse numerose situazioni di smaltimento illecito e abbandono di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi provenienti dalle lavorazioni.

OPERAZIONI DI RILIEVO NEL SETTORE DEI RIFIUTI

Operazione "500"

Il titolo dell'operazione deriva dal nome del rifiuto trafficato, definito "polverino 500 mesh". Questo particolare residuo di lavorazione, anziché essere correttamente smaltito, veniva venduto come un sottoprodotto accompagnato da una scheda tecnica contenente informazioni non rispondenti alla vera natura e composizione del rifiuto.

L'indagine del Corpo forestale di Firenze e dell'ARPAT è iniziata dal ritrovamento di circa 1.300 tonnellate di rifiuto contenute in grossi big bags stoccati all'interno di una cava dismessa nell'area del Mugello. Dopo mesi di complesse indagini è stato posto sotto sequestro un impianto di trattamento rifiuti in provincia di Massa Carrara, dove venivano recuperate sabbie provenienti da attività di taglio metalli, vetro e pietre nonché sabbiatura di metalli verniciati. Il rifiuto era costituito da sabbie finissime, con concentrazioni molto elevate di alcuni metalli pesanti (piombo, rame, nichel, cromo etc.), risultato dello scarto del trattamento degli altri rifiuti.

Nell'attività illecita erano coinvolti oltre ad aziende operanti nel settore dei rifiuti, anche imprese edili e di trasporto, nonché professionisti che si sono prestati a favorire, con informazioni false, quello che è emerso nel corso delle indagini come un vero e proprio traffico organizzato di rifiuti.

Questo complesso meccanismo consentiva all'azienda produttrice sia di risparmiare, evitando i costi elevati di smaltimento, che di guadagnare vendendo il rifiuto a varie ditte in Toscana ed in Piemonte.

È stato stimato un guadagno illecito per circa un milione e duecentomila euro.

Le operazioni di indagine hanno coinvolto circa ottanta operatori fra Corpo forestale e ARPAT, i quali hanno posto sotto sequestro cinque siti di stoccaggio a Massa Carrara, Firenze (Mugello), Prato e Biella. All'attività ha collaborato anche personale dell'Agenzia delle Entrate. Sequestrati inoltre 5.000 tonnellate di rifiuti. Sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria undici soggetti titolari di aziende e professionisti nel campo della consulenza ambientale. Nel corso dell'operazione sono state eseguite venti perquisizioni in varie località.

L'importanza del risultato è costituita dal fatto che si è impedito di propagare nell'ambiente rifiuti contenenti metalli pesanti che avrebbero potuto costituire un forte rischio per la salute umana. Tale rifiuto, infatti, si presenta come una sabbia finissima variamente colorata quasi piacevole alla vista ed al tatto.

Operazione "Eco"

Scoperto dal Corpo forestale un traffico internazionale di rifiuti, posta sotto sequestro una grossa azienda di Firenze che tratta rottami ferrosi. Quattro le persone indagate e sequestrati numerosi siti di stoccaggio di rifiuti. Si tratta di una vasta operazione condotta dal Corpo forestale con la collaborazione del personale delle Sezioni di Polizia Giudiziaria, della Polizia Provinciale e dell'ARPAT.

L'operazione, coordinata dalla Procura della Repubblica di Firenze, ha avuto per oggetto rifiuti provenienti da siti non autorizzati e poi trasportati per essere rivenduti a ferriere del nord Italia o addirittura spediti all'estero, in particolare nord Africa. L'attività di indagine, durata alcuni mesi, è stata avviata circa un anno fa a seguito di numerosi controlli effettuati su strada in provincia di Firenze, miranti a verificare l'esistenza di traffici illeciti di materiali ferrosi e dai quali sono emerse irregolarità diffuse con centinaia di trasporti illeciti, con cadenza quotidiana, di rifiuti anche pericolosi.



Firenze - Operazione "500".

Sono stati sequestrati numerosi siti di stoccaggio sparsi in tutta la provincia ed eseguite 10 perquisizioni.

I reati contestati vanno dal trasporto e conferimento di rifiuti riferibili all'attività di autodemolizione, allo stoccaggio abusivo di rifiuti pericolosi, all'illecita gestione di rifiuti speciali non riferibili all'attività di autodemolizione, all'illecito trasporto transfrontaliero di rifiuti pericolosi con destinazione Marocco e Serbia. Quest'ultima

tipologia di reato è costituito dall'illecito smaltimento di rifiuti speciali pericolosi CER 160121 (differenziali non bonificati), CER 160107 (filtri olio), CER 16.01.04 (motori non bonificati) e CER 16.01.10 (airbag), nonché rifiuti speciali non pericolosi CER 160112 (pastiglie per freni); il tutto non dichiarato in bolletta doganale ed in assenza della documentazione prescritta per trasporto dei rifiuti transfrontalieri.

2.1.3. Il contrasto al reato di incendio boschivo e la rilevazione delle aree percorse dal fuoco

L'anno 2014, rispetto al 2013, a fronte di una flessione dell'indice di rischio (Fire Weather Index - FWI) del - 25%, registra anche una notevole flessione del numero degli incendi boschivi con il -46% (anno 2013, n. 209; anno 2014, n. 120); si evidenzia altresì una rilevante flessione della superficie percorsa dal fuoco pari a - 41% (anno 2013, 133 Ha; anno 2014, 85 Ha).

In notevole flessione del - 53% rispetto al 2013 anche il dato sulle comunicazioni delle notizie di reato all'autorità giudiziaria nei con-

fronti di persone note: nell'anno 2013 sono state redatte 40 di queste comunicazioni, mentre nel 2014 ne sono state fatte 19.

In flessione, rispetto al pari periodo, 1 Gennaio - 31 Dicembre nell'arco degli anni 2009 - 2013, l'indice di rischio con il - 42%, il numero di incendi con il - 76%; dato di particolare rilievo è la superficie totale percorsa dal fuoco ridottasi del - 93%, anche le comunicazioni delle notizie di reato seguono il trend degli altri indicatori con il - 72%.

In flessione rispetto al 2013 la percentuale, pari al - 11%, delle persone segnalate all'A.G. rispetto al numero degli incendi: nell'anno 2013, infatti, era del 19,1 %; mentre nell'anno 2014



Attività di repertazione su un incendio boschivo per accertare l'origine della causa.



Tabella degli incendi boschivi in Toscana 2009/2014								
Provincia	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Media 2009/2014	Totale Provincia
Arezzo	45	38	88	82	16	17	48	286
Firenze	101	22	102	122	35	17	67	399
Grosseto	25	22	35	83	21	34	37	220
Livorno	22	5	19	18	11	3	13	78
Lucca	117	18	117	117	42	18	72	429
Massa-Carrara	70	9	55	87	9	10	40	240
Pisa	69	25	103	114	42	13	61	366
Pistoia	54	8	50	62	12	2	31	187
Prato	19	1	27	17	2	2	11	68
Siena	27	17	50	54	19	4	29	171
Media Toscana	55	17	65	76	21	12	41	
Media Nazionale	45	33	72	73	24	22	45	

del 17%. Si registra, invece, un incremento, rispetto al precedente periodo 2009 – 2013, per la percentuale (16%) delle persone segnalate all'A.G. rispetto al numero degli incendi (media anno 2009/2013: 14,6%; anno 2014: 17%), dato di particolare valore in riferimento all'attività di contrasto svolta.

Per quanto riguarda gli arresti effettuati dal Corpo forestale per il reato di incendio boschivo al 31 dicembre, la situazione è rimasta invariata sia rispetto al 2013 (anno 2013, n°1; anno 2014, n° 1) che rispetto al precedente periodo (media 2009/ 2013: 1).

L'analisi dei dati, sull'esito di un totale di 138 Sentenze emesse dai Tribunali della Toscana per il periodo 2000 – 2008, raccolte fino al 31.12.2014, evidenziano una forte tendenza verso le assoluzioni e le archiviazioni. Infatti, a fronte di una percentuale di assoluzioni e archiviazioni del 61% (84 sentenze) corrisponde un 39% (54 sentenze) di condanne e decreti penali di condanna.

Si riporta di seguito la tabella relativa al numero di incendi boschivi verificatosi nel periodo 1 gennaio 2009 – 31 dicembre 2014, distinti per provincia.

La tabella in alto, indica una forte flessione del numero di eventi in Toscana nel 2010, 2013 ed in particolar modo nel 2014 (2010 = 165; 2013 = 209; 2014 = 120), inoltre si evidenzia come la media provinciale della Toscana (41

eventi per provincia) nel periodo 2009 – 2014 sia inferiore alla media provinciale nazionale (45 eventi per provincia) ad eccezione delle province di Arezzo, Firenze, Lucca e Pisa.

Il 2012 per la Toscana è stato l'anno con più eventi in assoluto, sempre nel periodo di riferimento 2009 – 2014, con ben 756 Eventi.

La provincia di Prato risulta, fra le 10 province toscane, la meno colpita, con un numero totale di 68 eventi nel periodo 2009 – 2014.

Nella tabella seguente notiamo che le province toscane con più eventi in percentuale nel periodo 2009 – 2014 sono Lucca (17%), Firenze (16%) e Pisa (15%).

La Toscana, nel periodo 2009 – 2014 da sola occupa il **10%** del totale Nazionale degli incendi boschivi.

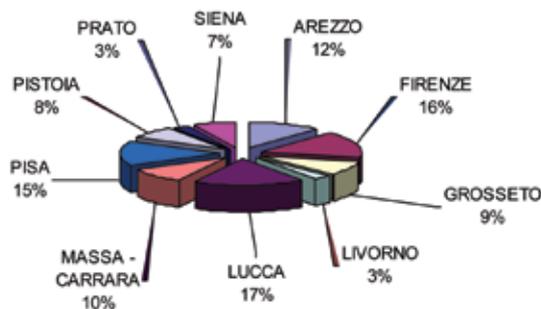


Diagramma della percentuale eventi in Toscana: 2009/2014.



Comunicazioni delle notizie di reato

Comunicazioni delle notizie di reato di incendio boschivo in Toscana: 2009/2014								
Provincia	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Media 2009/2014	Totale Provincia
Arezzo	5	6	22	16	6	5	10	60
Firenze	28	6	12	21	6	6	13	79
Grosseto	6	3	6	19	1	1	6	36
Livorno	3	4	4	4	7	3	4	25
Lucca	6	3	13	15	4	0	7	41
Massa-Carrara	2	0	11	9	0	0	4	22
Pisa	5	3	6	6	8	2	5	30
Pistoia	3	1	4	4	2	0	2	14
Prato	1	1	2	4	1	2	2	11
Siena	1	3	14	18	5	0	7	41
Media Toscana	6	3	9	12	4	2	6	35,9
Media Nazionale	3	3	5	7	3	1	4	

Nella tabella sovrastante possiamo notare, in dettaglio, le comunicazioni delle notizie di reato contro noti (CNR c/noti) emesse negli anni dal 2009 al 2014, evidenziando un incremento delle stesse nel 2012, sia a livello Regionale (Toscana), per un totale di 116 CNR c/noti, sia a livello Nazionale con 582 CNR c/noti.

Inoltre possiamo evidenziare come nel periodo 2009 – 2014 la Toscana abbia una media

provinciale (6 Cnr c/noti) superiore alla media Nazionale (4 Cnr c/noti), ad eccezione delle province di Prato e Pistoia che hanno una media inferiore di quella Nazionale, dato anche questo di particolare rilievo.

Firenze risulta essere la provincia della Toscana con più CNR c/noti (79) redatte nell'arco degli anni dal 2009 al 2015.

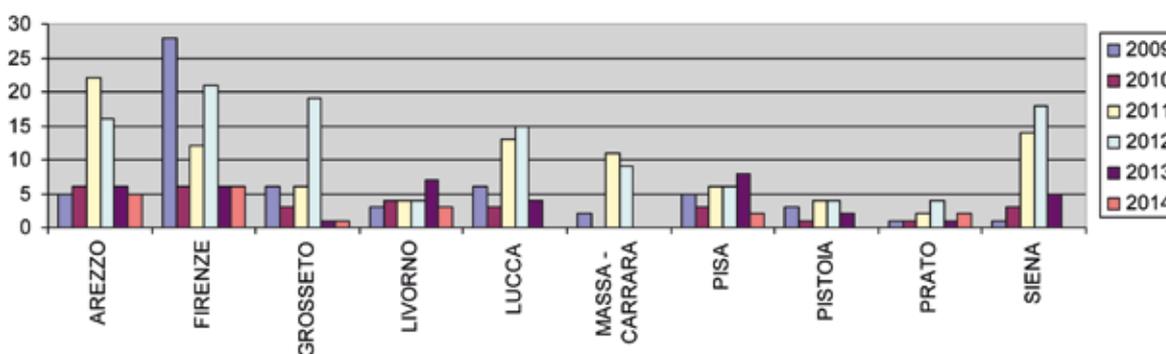


Diagramma delle CNR c/noti in Toscana: 2009-2014.



Rapporto CNR c/noti – Eventi

Tabella del rapporto CNR c/noti e numero di incendi (Eventi) in Toscana: 2009/2014			
PROVINCIA	CNR c/noti	Eventi	%
AREZZO	60	286	21
FIRENZE	79	395	20
GROSSETO	36	218	17
LIVORNO	25	78	32
LUCCA	41	429	10
MASSA - CARRARA	22	240	9
PISA	30	365	8
PISTOIA	14	187	7
PRATO	11	68	16
SIENA	41	171	24
TOTALE	359	2437	15

	CNR c/noti	Eventi	%
NAZIONALE 2009 - 2014	1923	23161	8
TOSCANA 2009 - 2014	359	2437	15

Le tabelle sopra indicate, evidenziano il rapporto percentuale tra Cnr c/noti e numero di incendi boschivi, per le 10 province toscane nel periodo 2009 - 2014. Si noti come la provincia di Livorno abbia un rapporto percentuale CNR c/noti – Eventi superiore (32%), mentre risulta

inferiore (7%) per Pistoia, anche rispetto al valore Nazionale (8%).

In media il valore del rapporto percentuale tra CNR c/noti ed eventi in Toscana è superiore (15%) a quello Nazionale (8%), dato anche questo di rilievo.

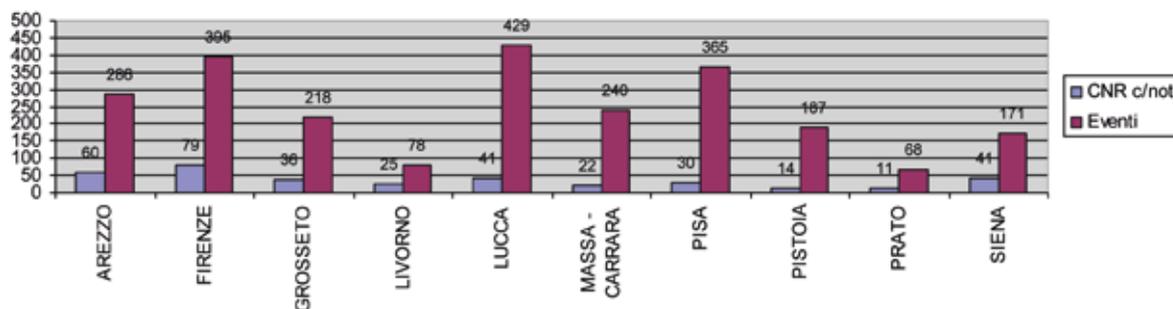


Diagramma della classificazione cause in Toscana: 2010-2014.



ARRESTI

Tabella relativa agli arresti in Toscana

PROVINCIA	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
AREZZO	0	0	0	1	0	0	
FIRENZE	0	0	0	0	0	0	
GROSSETO	0	0	0	0	0	0	
LIVORNO	0	0	0	0	0	0	
LUCCA	0	1	0	0	0	0	
MASSA - CARRARA	0	0	0	0	0	0	
PISA	0	0	0	0	1	1	
PISTOIA	0	0	0	0	0	0	
PRATO	0	0	0	0	0	0	
SIENA	0	0	0	0	0	0	TOTALE
Totale TOSCANA	0	1	0	1	1	1	4

Tabella relativa agli arresti in Italia

REGIONE	2009	2010	2011	2012	2013	2014	TOTALE Regione
CAMPANIA	0	2	4	7	2	0	15
CALABRIA	3	1	1	1	2	0	8
BASILICATA	0	2	1	3	1	0	7
LAZIO	3	0	0	1	0	1	5
TOSCANA	0	1	0	1	1	1	4
MARCHE	0	3	0	0	0	0	3
LIGURIA	0	0	1	1	0	0	2
PUGLIA	0	1	0	0	0	1	2
ABRUZZO	0	0	1	0	0	0	1
MOLISE	0	0	0	0	1	0	1
PIEMONTE	0	0	1	0	0	0	1
UMBRIA	1	0	0	0	0	0	1
VENETO	0	0	0	1	0	0	1
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	0	0	0	0	0	0	0
Totale Nazionale	7	10	9	15	7	3	51

Per quanto riguarda gli arresti, in Toscana nel periodo 2009 – 2014, sono stati effettuati 4 arresti e precisamente nel 2010 in provincia di Lucca, nel 2012 in provincia di Arezzo, nel 2013 e 2014 in provincia di Pisa.

Nella Classifica Nazionale degli arresti per il periodo 2009 - 2014, la Toscana si trova al 5° posto, con un totale di 4 arresti.

La Tabella, rappresenta la relazione delle altre Regioni con quella della Toscana sui valori di CNR c/noti ed arresti, da ciò possiamo evidenziare come la Toscana sia la Regione con il più alto numero di CNR c/noti a livello Nazionale (periodo di riferimento: 2009 – 2014), mentre per quanto riguarda gli arresti è preceduta solamente da Campania (15), Calabria (8), Basilicata (7) e Lazio (5).



LE CAUSE

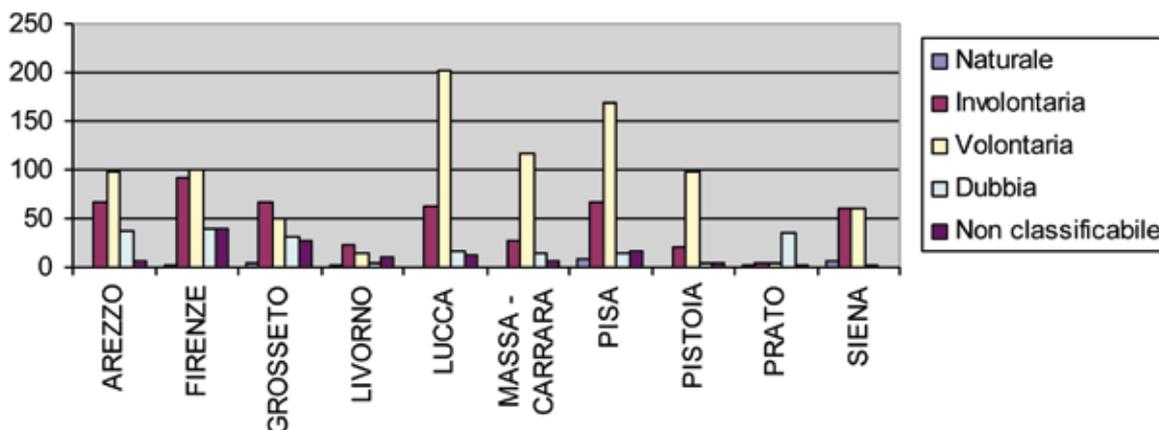


Diagramma e tabelle delle cause degli incendi boschivi in Toscana: 2010-2014.

	Naturale	Involontaria	Volontaria	Dubbia	Non classificabile	Totale
TOTALE TOSCANA	29	487	912	200	125	1753
%	2	28	52	11	7	100

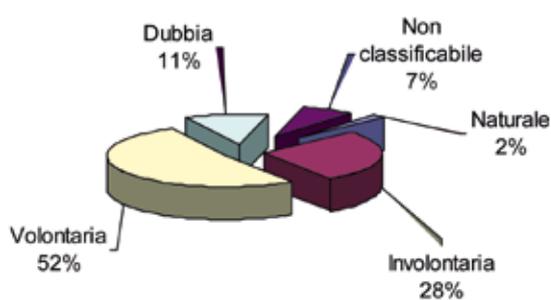
	Naturale	Involontaria	Volontaria	Dubbia	Non classificabile	Totale
TOTALE NAZIONALE	162	2335	11263	1527	1526	16813
%	1	14	67	9	9	100

Nel grafico e nelle tabelle sopra riportate possiamo evidenziare come in quasi tutte le province le cause "Volontarie" siano in percentuale (52%) più alte rispetto alle altre cause, tranne che per le province di Grosseto, Livorno, Prato e Siena.

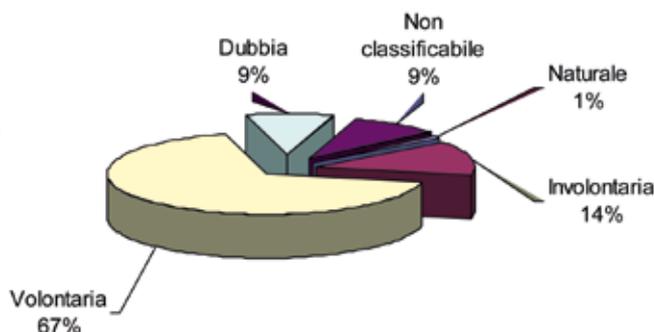
Grosseto e Livorno attribuiscono la maggior parte degli eventi a cause "Involontarie".

Gli eventi della provincia di Prato sono nella maggioranza cause "Dubbie".

Gli eventi della provincia di Siena sono attribuibili nella stessa percentuale a cause "Involontarie" e "Volontarie".



Percentuale della classificazione delle cause di incendio boschivo in Toscana: 2010-2014.



Percentuale della classificazione delle cause di incendio boschivo in Italia: 2010-2014.



La percentuale della Classificazione delle cause in Toscana è in linea con la percentuale Nazionale, infatti anche a livello Nazionale nel periodo 2010 - 2014 la Causa preponderante è quella "Volontaria".

Da sottolineare che la classificazione delle Cause, prende in considerazione gli anni dal 2010 al 2014, in quanto nel 2009 vi è stata una rivisitazione da parte dell'Amministrazione del metodo di classificazione delle cause, pertanto per l'anno 2009, essendo l'anno di transizione da una metodologia di classificazione all'altra, non vi sono dati relativi alle cause.

2.1.4. Il contrasto all'inquinamento idrico

Dati:

- 129 controlli;
- 56 persone controllate;
- 10 illeciti accertati;
- € 30.700 importo notificato;
- 11 persone sanzionate;
- 7 reati accertati;
- 12 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria.

Nel corso del 2014 sono stati rilevati episodi di intorbidamento di alcuni corsi d'acqua nel versante interno delle Alpi Apuane in provincia di Massa Carrara, dove sono attive decine di cave. Gli episodi sono stati causati dalla "marmettola", residuo fine della lavorazione del marmo e dai depositi grossolani di materiale incoerente, "ravaneti". Gli

ingenti quantitativi di polvere di marmo disponibili nei piazzali di cava, infatti, minacciano l'acquifero delle Apuane alimentato da abbondanti precipitazioni che si infiltrano nelle fratture che caratterizzano questo sistema carsico.

Nella provincia di Prato è accertato il problema connesso alla presenza nella falda idrica del territorio provinciale di diffuse concentrazioni di percloroetilene e tricloroetilene (trielina), solventi largamente usati sia nelle attività tessili sia nel settore delle lavanderie a secco non industriali. L'inquinamento da tali sostanze, che è da intendersi come "diffuso" secondo la definizione dell'art. 240, lett. r), del d.lgs. 152/2006, ha provocato:

- il superamento dei valori limite di concentrazione per il tetracloroetilene se confrontati con i valori di riferimento per le acque sotterranee di cui alla normativa sulle bonifiche dei siti contaminati;
- la risalita del livello della falda che è andato ad interessare porzioni di suolo non sature e che ha determinato un dilavamento dell'eventuale tetracloroetilene adeso al terreno.

Per l'acqua potabile erogata alla cittadinanza si rispettano, comunque, i limiti previsti dal Decreto Legislativo 31/01 sulle caratteristiche di qualità delle acque destinate al consumo umano.

Il problema del tetracloroetilene nella falda idrica della provincia di Prato è stato inserito dalla Regione Toscana nel proprio "Piano Regionale di Azione Ambientale 2007 - 2010".

2.2. La sicurezza agroalimentare

Si riportano di seguito i dati relativi all'attività del Corpo forestale nella materia agroalimentare, sottolineando che i target operativi hanno riguardato in particolare il settore vitivinicolo e oleario.

I dati

- 1.110 controlli;
- 164 illeciti accertati;
- € 351.748 di importo notificato;
- 140 persone sanzionate;
- 8 reati accertati;
- 9 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria.

Nel corso dell'anno 2014 gli illeciti riscontrati nel settore agroalimentare hanno riguardato essenzialmente violazioni commesse in maniera non organizzata e da soggetti apparentemente non dotati di profili criminali particolarmente significativi. Nell'ambito delle attività investigative concluse ed in essere, non è emerso al momento nessun evidente fenomeno riconducibile ad infiltrazioni di sodalizi criminali nel settore agroalimentare della Toscana.

Nel territorio regionale sono presenti opportunità economiche interessanti legate al settore agroalimentare in tutti i vari segmenti di filiera: dalla produzione, alla trasformazione ed infine alla distribuzione. In questo momento



storico, infatti, caratterizzato da una crisi economica generalizzata, quello agroalimentare risulta uno dei pochissimi settori capaci ancora di produrre redditi rilevanti.

L'attività di accertamento è stata finalizzata prevalentemente a contrastare il fenomeno della contraffazione dei prodotti agroalimentari, commercializzati attraverso i canali di distribuzione ordinari (punti vendita, Grande Distribuzione Organizzata - GDO, mercatini rionali), ma anche in rete mediante le note piattaforme di *e-commerce*.

Nell'ambito della rete di distribuzione presente in regione sono state, inoltre, accertate pratiche commerciali ingannevoli consistenti nella commercializzazione di prodotti generici, anche di produzione toscana, quali olio, vino, formaggi, ed altri riconducibili al "Made in Italy" agroalimentare, con dispositivi di etichettatura irregolari in quanto riportanti riferimenti evocativi a marchi DOP/IGP. L'azione di contrasto a queste pratiche commerciali si pone non solo a tutela del consumatore ma anche a garanzia delle regole del mercato, a vantaggio degli operatori economici che operano in modo corretto e trasparente.

In generale le verifiche hanno riguardato i seguenti ambiti di intervento:

- settore vitivinicolo: controlli presso aziende viti-vinicole, riutilizzo agronomico dei sottoprodotti della vinificazione (vinacce e fecce), trasporto su strada vini/mosti/uve, accertamenti alla distribuzione (mercatini rionali, esercizi commerciali, GDO), con riferimento a verifiche merceologiche inerenti i dispositivi



Siena - Sequestro vino contraffatto, senza tracciabilità.

- di etichettatura e la tracciabilità dei prodotti;
- settore oleario: controlli su strada inerenti il trasporto di prodotti oleari (olive ed olio), accertamenti nei segmenti di filiera della produzione (aziende agricole), trasformazione (frantoi oleari), confezionamento (aziende imbottigliatrici), distribuzione (mercatini rionali, esercizi commerciali, GDO) con riferimento a verifiche merceologiche inerenti i dispositivi di etichettatura e la tracciabilità dei prodotti;
- controlli sulla commercializzazione di prodotti DOP/IGP, nell'ambito di mercatini rionali, GDO, produttori/trasformatori, finalizzati a verificare il rispetto dei disciplinari di produzione e reprimere episodi di pratiche commerciali ingannevoli a danno delle produzioni certificate di qualità (prodotti generici con dispositivi di etichettatura riportanti riferimenti evocativi di marchi DOP/IGP);
- controlli sulla produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti derivanti da agricoltura biologica;
- controlli di filiera nel settore lattiero-caseario, con particolare riferimento ai segmenti della trasformazione (Caseifici) e commercializzazione (etichettatura e tracciabilità dei prodotti);
- controlli nel settore zootecnico e delle carni, inerenti gli allevamenti, il trasporto di animali da reddito, la fase della macellazione, della trasformazione (salumifici) e della commercializzazione delle carni (etichettatura e tracciabilità);
- controlli relativi alla regolare percezione di contributi comunitari a carico delle aziende agricole (RPU, PSR, Reg. CE 2080/92), con particolare riferimento al rispetto degli obblighi di condizionalità;
- controlli relativi alla tutela del *Made in Italy* agroalimentare, inerenti verifiche di tracciabilità delle materie prime utilizzate per la preparazione di prodotti alimentari commercializzati con dispositivi di etichettatura riportanti riferimenti alla definizione giuridica del *Made in Italy*, quali scritte, loghi e simboli grafici;
- settore apario: controlli relativi alla produzione e commercializzazione di miele ed altri prodotti delle api (Pappa Reale, Polline, Propoli), con particolare riferimento agli aspetti relativi all'etichettatura e tracciabilità dei prodotti;
- controlli in altri settori: trasporto alimenti (anche surgelati), impiego di fertilizzanti in agricol-



Prato - Controllo sementi contro le illecite importazioni dalla Cina.

tura, settore sementiero, commercializzazione di funghi tartufi ed altri prodotti secondari del bosco, commercializzazione di prodotti etnici, etichettatura e tracciabilità in genere.

Gli esiti dell'attività di accertamento condotta nel corso dell'anno 2014, sono stati positivi.

Si segnalano, in particolare, due operazioni di livello regionale: la campagna di controlli a tutela del "Made in Italy" agroalimentare e dei prodotti di filiera toscana effettuata nel corso del mese di ottobre, e la campagna di controlli attinente alla commercializzazione di oli extra vergini d'oliva riportanti in etichetta la dizione ingannevole "bassa acidità", effettuata nel mese di novembre, che sono descritte nella sezione dedicata alle grandi operazioni.

OPERAZIONI DI RILIEVO NEL SETTORE AGROALIMENTARE

Campagna regionale a tutela del *Made in Italy* e dei prodotti di filiera toscana.

Nel mese di ottobre è stata effettuata, in tutto il territorio regionale, una campagna di controlli nell'ambito dei punti vendita della grande distribuzione organizzata (GDO), dove venivano commercializzati prodotti alimentari di filiera Toscana, in particolare oli extra vergini di oliva. Sono stati visitati oltre cinquanta esercizi commerciali, elevate 17 sanzioni amministrative a carico di 19 soggetti, per un importo complessivo superiore a 60.000 euro, e ritirate dalla vendita, anche con provvedimenti di sequestro, centinaia di confezioni irregolari sotto il profilo dell'etichettatura, pubblicità e presentazione dei prodotti, per un valore di mercato di migliaia di euro.

La campagna di controlli a tutela del *Made in Italy* agro-alimentare e delle produzioni certificate di qualità, si

è protratta per due settimane ed ha visto impiegate, a vario titolo, oltre quaranta unità di personale del Corpo forestale dello Stato, appartenente a tutte le province toscane, sotto il coordinamento operativo del Comando regionale di Firenze. In particolare sono state riscontrate irregolarità rispetto alla commercializzazione di oli extra vergini di oliva generici, con designazione d'origine comunitaria, Extra UE, ma anche italiana, esposti alla vendita in spazi espositivi dedicati alla promozione di prodotti di filiera Toscana. Tale pratica commerciale, infatti, richiamando espressamente la "toscanità" dei prodotti esposti alla vendita, risulta ingannevole ed evocativa dell'Indicazione Geografica Protetta "Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP". Sempre per quanto attiene alla commercializzazione degli oli extra vergini di oliva, sono state riscontrate irregolarità rispetto all'etichettatura di alcune note marche di olio extra vergine d'oliva, le quali riportavano in etichetta una designazione d'origine mediante indicazione di nomi geografici, simboli grafici o marchi d'impresa evocativi di note località della Toscana.

Campagna regionale sulla commercializzazione di oli con etichetta "bassa acidità".

Nel corso del mese di dicembre il personale del Corpo forestale dello Stato nell'ambito di una campagna di controlli coordinata dal Comando regionale, ha fatto accesso presso 44 punti vendita appartenenti alla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) stabiliti nella regione Toscana, dove ha provveduto ad operare 57 sequestri amministrativi per un totale di 674 confezioni di olio extra vergine di oliva con dispositivi di etichettatura riportanti il riferimento alla "bassa acidità", confezionate da tre distinte imprese olearie stabilite in regione. Alle tre aziende sono state contestate sanzioni amministrative per un importo complessivo pari ad € 18.000,00 per pratica commerciale ingannevole. Nell'ambito dell'attività sono state, inoltre, espletati 5 campionamenti finalizzati a successiva analisi chimico-fisica dei prodotti sequestrati. La commercializzazione di oli extra vergini di oliva riportanti nei dispositivi di etichettatura del prodotto confezionato la dizione "Bassa Acidità", risulta una pratica commerciale ingannevole, in quanto induce il consumatore a credere che il prodotto possiede caratteristiche particolari rispetto a tutti gli altri prodotti appartenenti alla stessa categoria merceologica, i quali, per legge, devono possedere un basso tenore di acidità. La normativa comunitaria e nazionale prescrive, infatti, che l'indicazione dell'acidità possa essere riportata in etichetta solo se questo valore è accompagnato, in caratteri delle stesse dimensioni e nello stesso campo visivo, da altri parametri chimici (indice dei perossidi, tenore di cere e assorbimento all'ultravioletto), i quali, nel loro insieme, forniscono un completo profilo qualitativo dell'olio extra vergine in bottiglia. L'acidità



riportata fuori contesto, quindi, induce erroneamente a creare una scala di qualità assoluta che risulta fuorviante per il consumatore. Tale campagna è scaturita dalla collaborazione con il "Consorzio per la Tutela dell'Olio Extravergine di Oliva Toscano IGP".

Montalcino (SI) - Sequestro di hl 445 di vino sfuso atto a divenire "Brunello di Montalcino DOCG".

Personale del Comando provinciale e del Comando stazione di Montalcino, nel corso del mese di marzo, ha effettuato un'importante operazione, condotta a carico di una nota azienda vitivinicola di Montalcino (SI), che ha portato al sequestro di 445 ettolitri di vino sfuso, atto a divenire "Brunello di Montalcino DOCG", oltre ad hl. 70 dello stesso prodotto imbottigliato, vinificato in uno stabilimento enologico privo dei necessari riconoscimenti ai fini igienico sanitari, quindi idoneo alla commercializzazione. All'esito dell'attività d'indagine sono state deferite all'Autorità Giudiziaria n. 2 soggetti, i quali, in concorso tra di loro ed a vario titolo, si sono resi responsabili, oltre che di violazioni in materia urbanistico-edilizia e paesaggistica, di reati afferenti alla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, oltre che di infrazioni di natura amministrativa per inosservanza a norme in materia viti-vinicola e di tracciabilità degli alimenti, per un importo pari ad € 29.670,00.

Montepulciano (SI) - Sequestro di hl 312 di vini a denominazione d'origine protetta.

Nel mese di ottobre, il personale del Comando stazione forestale di Montepulciano ha operato un sequestro di 312 ettolitri di vini di varia tipologia, anche appartenente alle denominazioni "Nobile di Montepulciano DOCG", presso un'azienda viti-vinicola stabilita nel comune poliziano. Il sequestro è stato necessario per l'assoluta mancanza di tracciabilità documentale dei vini detenuti presso lo stabilimento enologico. Dalle verifiche fisiche e documentali, infatti, è emerso che l'azienda aveva trasferito presso la propria cantina quantitativi di vini a denominazione, senza emettere alcun documento ufficiale di accompagnamento e omettendo di riportare le necessarie annotazioni sui Registri Vitivinicoli. I vasi vinari non risultavano identificabili per l'assenza dei prescritti cartelli riportanti le informazioni obbligatorie sul contenuto. Sono state, inoltre, accertate irregolarità di natura igienico-sanitaria e urbanistica.

L'attività di accertamento si è originata da un controllo su strada nel comune di Montepulciano, nel corso del quale il personale del Corpo ha controllato un carico di uve rosse proveniente da vigneti radicati nel limitrofo comune di Cortona, e diretto verso la cantina in questione. Le successive verifiche condotte presso lo stabilimento enologico hanno

permesso di accertare significative irregolarità nella gestione dei vini detenuti. Sono state elevate, a carico del responsabile legale dell'azienda, n. 9 sanzioni amministrative per un importo pari ad € 17.595,00, a causa di irregolarità riferibili alla normativa vitivinicola ed a quella relativa alla tracciabilità degli alimenti.

Sinalunga (SI) - Sequestro di lt. 12.000 di olio dichiarato extra vergine di oliva "italiano" proveniente dalla regione Puglia.

Nel corso del mese di novembre, il personale dei Comandi stazione del Corpo forestale dello Stato di Montepulciano e Sarteano a seguito di un controllo stradale in prossimità del casello autostradale "Valdichiana", nel comune di Sinalunga (SI), ha operato un sequestro di oltre 12.000 litri di olio dichiarato come "extra vergine di oliva - 100 % italiano - campagna 2014 - 2015", proveniente da un'azienda olearia stabilita nella regione Puglia. Il sequestro si è reso necessario per la mancanza dei prescritti requisiti di rintracciabilità documentale del prodotto oggetto di accertamento. Dalle verifiche condotte, infatti, sono emerse varie e sostanziali irregolarità nella compilazione del documento di accompagnamento della merce, oltre che incongruenze significative tra il tragitto indicato nel documento stesso e quello ricostruito dal personale forestale attraverso la consultazione del cronotachigrafo installato nell'autocarro. Inoltre, l'impresa indicata nel Documento di Trasporto come destinataria dell'olio, una nota azienda olearia stabilita in provincia di Firenze, ha dichiarato di non avere rapporti commerciali con l'impresa pugliese. Al fine di verificare l'origine e qualità dell'olio dichiarato come "extra vergine di oliva", in collaborazione con personale tecnico dell'Azienda USL 7 di Siena - Dipartimento della Prevenzione Zona Valdichiana, è stato effettuato un prelievo di campioni all'interno della cisterna di trasporto, operazione finalizzata alla successiva analisi chimico-fisica del prodotto ed in particolare del contenuto di al-



Firenze - Controlli su strada.



chil esteri, sostanze rivelatrici dell'origine geografica e della buona qualità dell'olio italiano. Il carico di olio è stato, quindi, travasato all'interno di due contenitori messi a disposizione da un oleificio di Motepulciano, per poi essere sottoposto a sequestro, unitamente alla documentazione di accompagnamento

mento ed ai fogli di registrazione del cronotachigrafo. Sono state elevate, a carico del responsabile legale dell'azienda, n. 3 sanzioni amministrative per un importo pari ad € 5.500,00, per irregolarità riferibili alla normativa relativa alla tracciabilità ed al trasporto delle sostanze alimentari.

2.3. La tutela degli animali

Il Corpo forestale dello Stato difende la vita degli animali ed il loro benessere psicofisico, tutela la biodiversità, previene e contrasta il bracconaggio ed i reati compiuti in danno agli animali, svolge attività specifiche di investigazione sul traffico delle specie di fauna e flora minacciate dall'estinzione, in adempimento ed attuazione della Convenzione di Washington e per la tutela degli animali da affezione. Tale attività consente anche una continua vigilanza del territorio per il controllo delle armi, quale le matricole abrase, e per la tutela del patrimonio degli animali domestici dagli attacchi della fauna selvatica.

Dati relativi alla tutela degli animali anno 2014.

- 14.476 controlli;
- 687 illeciti accertati;
- € 210.800 di importo notificato;
- 487 persone sanzionate;
- 113 reati accertati;
- 72 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria.

2.3.1. L'antibracconaggio

La regione Toscana presenta habitat diversificati che offrono rifugio e sostentamento ad una popolazione di ungulati composta in gran parte da cinghiali, caprioli, e cervi e soltanto in piccola parte da daini e mufloni.

I dati forniti da alcuni studi commissionati dalla Regione sostengono che la presenza del cinghiale sia aumentata del 43% negli ultimi 10 anni, quella del capriolo del 47% e quella del cervo del 37%. Rimane stazionaria la specie del daino, presente con popolazioni stabili in buona parte dell'Appennino tosco-emiliano e nelle aree umide protette, mentre è in diminuzione la

popolazione di muflone, reintrodotta in Toscana in epoca recente e che più delle altre specie risente della predazione da parte del lupo.

L'incremento numerico degli ungulati è riconducibile a più fattori quali:

- l'aumento delle aree boscate cresciute per migliaia di ettari in Toscana e in percentuale molto maggiore che in altre realtà italiane;
- l'immissione di animali di origine centro europea ai fini di ripopolamento per il successivo prelievo venatorio, diversi, per esempio, dal cinghiale maremmano di taglia più piccola;
- condizioni meteorologiche particolarmente miti con alta percentuale di sopravvivenza dei nuovi nati e con una produzione particolarmente elevata dei frutti del cerro e del castagno.

In questo contesto il lupo, la cui dieta si compone principalmente del cinghiale, rimane l'unico grande predatore che non è tuttavia sufficiente a limitare l'incremento numerico degli ungulati.

Il lupo è presente sul territorio con una certa numerosità. È al centro della "questione" per i danni procurati alla pastorizia e per la presenza di alcuni branchi con soggetti incrocio tra lupo e cane, incroci di prima generazione, F1, ed incroci di ritorno, F1 con lupo, impropriamente chiamati "ibridi".

Per far fronte alle diverse tipologie di predazione è di fondamentale importanza la messa a punto di nuove prescrizioni a contenimento del randagismo e bloccare così a monte il fenomeno altrettanto grave dell'ibridazione del lupo con il cane domestico.

Gli ibridi non sono chiaramente identificati nell'attuale quadro normativo; non sono protetti dalla legge 157/1992, "Legge quadro sul prelievo della fauna selvatica omeoterma", non sono contemplati dalla legge sul randagismo canino, legge 281/1991, né dai regolamenti per l'inden-



nizzo dei danni, e ciò pone quindi seri problemi legali per la gestione sia degli animali ibridi che dei danni da loro causati.

Tra gli strumenti messi in campo per risolvere in maniera più efficace tali problematiche ci sono due progetti "Life": IBRI WOLF e MED WOLF da un partenariato composto da soggetti pubblici e associazioni.

Entrambi i progetti Life prevedono il finanziamento europeo di una serie di azioni volte a sovvenzionare le difese passive degli allevatori di ovini, il risarcimento dei danni, il contenimento degli ibridi, l'azione di antibraconaggio in difesa del lupo puro. In particolare, il progetto Med Wolf prevede la partecipazione attiva del Corpo forestale dello Stato con un'unità cinofila antiveleno operante in tutta la regione Toscana e di due unità antibraconaggio per la provincia di Grosseto.

Nel prossimo futuro si ritengono fondamentali le seguenti pianificazioni messe a punto dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Grosseto con la collaborazione del Corpo forestale dello Stato, per la soluzione sostanziale del problema:

1. esatti censimenti per definire correttamente la consistenza della popolazione del lupo;
2. regolamentazione strumentalizzata al fine di ridurre in modo efficiente il fenomeno degli ibridi, del randagismo e dei cani inselvatichiti;
3. risarcimento dei danni, diretti ed indiretti, subiti dagli allevatori a seguito di attacchi di predatori;
4. fornire contributi per aumentare le difese passive mediante cani da guardiana, recinzioni e foto trappole;
5. istituire una figura professionale mediatrice tra le istituzioni, dagli Enti locali alla Regione, e i pastori, una sorta di "manager" dei pascoli o del territorio, cioè una figura che oltre ad essere competente in campo faunistico, sia anche in grado di fornire le migliori indicazioni sulle tecniche di prevenzione e sui sistemi utilizzabili per chiedere il risarcimento dei danni.

Obiettivo primario dell'attività di controllo, divulgazione e sensibilizzazione del Corpo forestale dello Stato è quello di modificare la percezione di agricoltori e pastori relativamente agli ungulati ed ai lupi, in modo che questi non sia-

no più percepiti dalle suddette categorie come calamità naturali.

2.3.2. Il contrasto al maltrattamento degli animali

La crescente sensibilità mostrata dalla generalità dei cittadini nei confronti del benessere animale, indice di maggiore consapevolezza etica e civica, non impedisce il perdurare di comportamenti illeciti. A riguardo si registra un incremento delle richieste di intervento ai nostri Reparti e al Numero di emergenza ambientale 1515 per la verifica e l'accertamento del benessere animale, anche di singoli animali, che si svolge anche con la collaborazione del personale del servizio veterinario delle locali ASL. Si tratta spesso di controlli su allevamenti da reddito e sul benessere degli animali custoditi da privati cittadini. I casi di notizia di reato riguardano per lo più animali domestici e/o esotici abbandonati per i quali non è facile risalire al proprietario.

Particolarmente critica è stata l'emergenza dei ripetuti casi di bracconaggio contro i lupi in provincia di Grosseto. Il Corpo forestale ha immediatamente orientato la propria azione in due direzioni: l'attività investigativa per i reati di cui all'art. 544 bis del codice penale e all'art. 2 della legge 157/1992, e la prevenzione per la sicurezza ed incolumità pubblica al fine di bloccare il possibile ripetersi di episodi intimidatori, che vengono richiamati più avanti.

Appare diffuso il fenomeno dell'importazione illegale di cuccioli di cane da Paesi esteri, che sembra ormai divenuto un affare di portata internazionale, talvolta gestito dalla criminalità organizzata. L'Ungheria risulta essere il paese di maggior provenienza dei cani mentre i gattini vengono importati in percentuali simili da Polonia, Repubblica Ceca ed Ungheria. I cuccioli, il più delle volte nascono da madri costrette a continue gravidanze in allevamenti "amatoriali" a conduzione familiare – circa due fattrici a fattoria – o in veri "puppy mills", cioè fabbriche di cani che ospitano decine o centinaia di animali per la riproduzione, tabulati in box piccolissimi con appena cibo sufficiente a mantenere in vita la fattrice.



Il fiorente mercato illegale dei cuccioli è un business dalle proporzioni enormi se si considera che nei cascinali di Paesi dell'Est come la Bielorussia, la Slovacchia e l'Ungheria, un cucciolo viene pagato circa 50/60,00 euro, mentre in Italia viene rivenduto con prezzi sino a 20 volte superiori (variabili da € 500,00 ad 800,00), che è comunque la metà di quanto costa acquistare un cucciolo della medesima razza ed età in un allevamento italiano (varia da € 500,00 a 1.500,00). Tale commercio illegale, è svolto con indifferenza e sprezzo della normativa sanitaria, del benessere animale e degli obblighi fiscali.

In questo fenomeno, c'è anche un risvolto preoccupante per la salute pubblica perché spesso i cuccioli sono affetti e portatori di patologie che sono contagiose anche per i loro padroni, soprattutto per i bambini. Non deve essere sottovalutato il fatto che in molti dei Paesi di provenienza la rabbia silvestre è una malattia non ancora debellata. Nel corso delle molteplici operazioni di controllo effettuate in merito al traffico di cuccioli è emerso che almeno il 60% degli animali controllati non

era in possesso della vaccinazione antirabbica, che in base ad una normativa europea deve essere eseguita al compimento del terzo mese di vita e, per l'esportazione occorre aspettare altre tre settimane affinché gli anticorpi si sviluppino (in totale 111 gg. prima della vendita).

Il cucciolo il più delle volte non è vaccinato per la rabbia, unica vaccinazione obbligatoria, o comunque il vaccino gli è stato somministrato troppo presto e muore dopo pochi giorni dall'acquisto a causa di altre malattie ricorrenti quali parvovirosi, cimurro, infestazioni da parassiti intestinali, patologie ereditarie, rogna.

Un particolare caso di maltrattamento animale è quello che è stato contestato dal personale del Comando Stazione di Calci (Pi) nell'ambito di un'indagine relativa al furto di arnie, provocando danni per il valore di un milione di euro. In particolare, gli indagati per il furto hanno proceduto alla distruzione delle arnie di cui si erano impossessati gettandole in canali e torrenti, concretizzando i reati di cui agli art. 544 bis e ter, art. 638 c.p. e art. 256 comma 1 del D.lgs 152/2006.



Importazione illegale di cuccioli di cane dai Paesi dell'Est Europa.



OPERAZIONI DI RILIEVO

Operazione "Pilaris"

Vasta operazione condotta dal Corpo forestale dello Stato del Comando provinciale di Firenze ed il Corpo di Polizia provinciale di Firenze e Perugia coordinata dalla Procura della Repubblica di Firenze. L'operazione ha impegnato oltre 150 uomini tra la Toscana, l'Umbria e la Campania, per una pluralità di perquisizioni locali e domiciliari disposte dalla competente Autorità Giudiziaria fiorentina.

Le ipotesi di reato per i 9 indagati sono l'associazione a delinquere, la ricettazione, il traffico di fauna selvatica e il maltrattamento di animali.

Un'organizzazione che impegna numerosi soggetti dediti alla cattura illecita di uccelli da richiamo in Campania per poi rivenderli in varie parti di Italia. Il nome dell'operazione trae origine dal termine scientifico di un tipo di uccello commercializzato illegalmente: la cesena *Turdus Pilaris*. Oltre alla cesena altre specie che nutrono molto interesse come fauna ornitica da richiamo sono, il tordo bottaccio, il tordo sassello ed il merlo.

Il centro del traffico risulta la Toscana, nelle province di Firenze, Pisa, Pistoia, Lucca ed Arezzo, dove gli animali vengono smistati per la vendita. Gli uccelli vengono trasportati in piccole gabbie stipati all'interno dei veicoli in pessime condizioni tanto che alcuni di questi muoiono durante il viaggio.

Nel mese dicembre 2014 il Corpo forestale e la Polizia provinciale in collaborazione con la Polizia Stradale di Battifolle (AR) avevano intercettato un carico di circa 500 uccelli provenienti dalla Campania e pronti per la vendita in Toscana e in Umbria.

Il giro di affari stimato attorno agli ambienti dei cacciatori e dei commercianti di uccelli da richiamo ammonta a circa 250.000 euro all'anno per ogni rivenditore. Ogni singolo esemplare da richiamo per le proprie qualità canore, può essere venduto anche a 1000 euro.



Firenze - Operazione "Pilaris".

Attività preventiva ed investigativa nella provincia di Grosseto a tutela del lupo

Negli ultimi dieci anni si è assistito nella provincia di Grosseto ad un incremento esponenziale della popolazione degli animali della specie *canidae*, sia del tipo appartenente al *lupo*, sia dei cosiddetti *ibridi*, nonché dei *cani inselvatichiti*. Non esistono, ad oggi, censimenti attendibili sulla reale consistenza di queste popolazioni. Si può affermare, dalle prime ricerche effettuate sullo studio ed analisi di settore che la popolazione di lupo puro rappresenti, fra tutti gli altri, il 50% circa. Occorre evidenziare il particolare contesto della provincia di Grosseto nella quale insistono il 50% degli ovini presenti in tutta la Toscana, dove si è assistito ad un crescente sviluppo nelle aree boscate ed agricole della popolazione degli ungulati che, in modo indiretto, contribuisce quale ulteriore fattore di incremento e persistenza in provincia dei predatori, e tra questi il lupo.

In particolare, negli ultimi due anni, il fenomeno si è ulteriormente esteso: da una parte sono stati denunciati circa duecento attacchi di predatori agli allevamenti di ovini e dall'altra, sono state rinvenute varie carcasse di *Canidae* (poi talune rivelatesi essere lupo) nell'entroterra della provincia. In due specifici episodi le carcasse sono state esposte in luoghi pubblici con chiari intenti intimidatori.

L'analisi fenomenologica degli attacchi dei predatori in Maremma evidenzia tre tipologie:

1. attacchi di lupi puri;
2. attacchi di ibridi di lupo;
3. attacchi di cani lasciati incustoditi dagli stessi pastori che attaccano greggi di allevatori limitrofi.

Si riporta di seguito la cronistoria dei più recenti ritrovamenti delle carcasse di *Canidae*.

1. Il primo episodio è avvenuto in *Loc. Roccalbegna*, il 25.03.13, Lupo femmina;
2. in data 02.11.13, *Località Istia di Ombrone*, Lupo maschio;
3. il 14.11.13, *Località Roselle*, Ibrido maschio;
4. il 20.12.13 *Località Saturnia direzione Semproniano - Bagno Santo*, Lupo femmina;
5. il 23.12.13 *Località Saturnia*, Ibrido;
6. il 26.12.13, *Località Scansano*, Lupo maschio;
7. il 28.12.13 *Località Campagnatico Granaione*, Ibrido maschio;
8. il 30.12.13 *Località Campigliola di Manciano*, Lupo maschio;
9. il 9.02.14, *Località Campagnatico*, Lupo maschio;
10. il 13.02.14, *Località Rotatoria ingresso comune di Scansano*, Lupo;
11. il 27.07.14, *Località Semproniano*, Lupo maschio;
12. il 21.10.14 *Località Torniella Roccastrada*, Ibrido-cane, in attesa esame Dna.



Da quanto sopra illustrato, dal 2 novembre 2013 ad oggi, i lupi effettivamente accertati uccisi e rinvenuti sono 8, oltre a 3 ibridi e 1 esemplare ancora in fase di identificazione presso l'Istituto Zooprofilattico di Grosseto ma si presume che ci siano ulteriori capi non censiti.

Il Corpo forestale ha immediatamente orientato la propria azione in due direzioni: l'attività investigativa per ipotesi di reato di cui all'art. 544-bis del codice penale e art. 2 della legge 157/1992, e la prevenzione per la sicurezza ed incolumità pubblica al fine di bloccare il possibile ripetersi di episodi intimidatori.

Nell'adempimento contestuale di entrambe le linee di azione il Corpo forestale del Comando provinciale di Grosseto sotto la direzione del Comando regionale e con l'intervento dei Reparti dipendenti competenti per territorio, ha intensificato i servizi di pattugliamento, di appostamento e di battute anti-bracconaggio notturno, nonché di controllo delle autovetture in transito, nei comuni maggiormente interessati dal fenomeno.

In questo periodo di attività, sono stati accertati ulteriori atti illeciti sia di natura penale che amministrativa effettuati numerosi controlli su strada e su autovetture in transito, ispezionate armi.

Un'ulteriore attività di prevenzione è stata svolta con l'intervento congiunto della Asl Medici Veterinari della provincia di Grosseto, sia per i rinvenimenti di carcasse di *Canidae*, sia per i controlli dell'anagrafe canina, mediante una forte sensibilizzazione ad aumentare l'attenzione nei confronti del randagismo.

Ai fini della salvaguardia delle attività zootecniche e della tutela e la conservazione della specie lupo, ed in particolare dell'attività di prevenzione al fenomeno *de quo*, infatti, è di fondamentale rilevanza concentrare la cattura di cani vaganti in ambiente periurbano, rurale e silvestre, la promozione dell'anagrafe canina e la sterilizzazione di cani di proprietà detenuti in ambiente rurale, nelle aree valutate come potenziali serbatoi di cani randagi o risultate a più alto rischio di predazione, in base ai dati degli eventi predatori che risultano nel biennio 2012-2013.

È stata inoltre avviata, sin dall'inizio di questa campagna di controlli, la collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico di Grosseto, al quale sono state consegnate le carcasse rinvenute al fine di definire la corretta identificazione della specie mediante l'esame del Dna, la tipologia dei mezzi utilizzati per la sua uccisione mediante l'autopsia della carcassa, oltre alle abitudini ed i luoghi di frequenza dello stesso animale in vita.

Il Corpo forestale è stato costantemente impegnato nell'attività di pattugliamento del territorio a garanzia della prevenzione di comportamenti illeciti riguardanti i lupi. Il risultato dell'attività sopra descritta è stato quello di porre sotto controllo il fenomeno sul territorio della provincia di Grosseto grazie anche alla spiccata collaborazione della popolazione residente.

Furto di arnie - Pisa

Nell'ambito di un'indagine per furto di arnie condotta dal personale del Comando stazione di Calci coadiuvato da altro personale Corpo forestale, sono state eseguite numerose attività che hanno portato all'individuazione di n. 2 persone denunciate ai sensi degli art. 624 e 625 c.p., Il furto ha colpito, nell'ambito delle due province limitrofe di Pisa e Lucca, n. 17 apicoltori. L'attività ha portato ad effettuare inizialmente n. 12 sequestri per un totale di n. 116 arnie, restituite interamente agli aventi diritto. Successivamente, a seguito di delega dell'Autorità Giudiziaria, sono state effettuate n. 2 perquisizioni con contestuali sequestri di ulteriori n. 61 arnie, di 1680 kg di miele, macchinari per smielatura, disopercolatura, maturatori e molto materiale minuto (melari, telaini, porte di volo, cassette portasciami, coperchi in alluminio ecc.).

Detta attività ha portato alla restituzione agli aventi diritto di n. 55 arnie, di tutto il miele e di buona parte del materiale minuto. Durante le suddette attività, sono state rinvenute all'interno di arnie sostanze utilizzate dagli indagati per i trattamenti antiparassitari. Per l'utilizzazione di queste sostanze risultate vietate, sono stati ipotizzati i reati di cui agli artt. 445 c.p., per somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica, e art. 348 c.p., per abusivo esercizio di professione, avendo confezionato loro stessi un prodotto medicinale vietato.

Successivamente alle perquisizioni, gli indagati hanno proceduto alla distruzione delle arnie da loro stessi gestite e non ancora individuate gettandole in canali e torrenti concretizzando i reati di cui agli art. 544 bis e ter, art. 638 c.p. e art. 256, comma 1, del D.lgs 152/2006. In particolare sono stati eseguiti ulteriori n. 6 sequestri di n. 55 arnie recuperate dai fiumi e semidistrutte dalle acque. Di queste n. 52 sono state restituite agli aventi diritto. Restano ancora in custodia n. 6 arnie con api e covate, n. 3 arnie semidistrutte dalle acque, i macchinari per smielatura, disopercolatura, maturatori ecc., oltre ad una copiosa quantità di materiale minuto non riconosciuto da alcun apicoltore.



Pisa e Lucca - Furto di arnie, recuperate e restituite ai proprietari.



2.3.3. La tutela della fauna e della flora minacciati di estinzione: la CITES

La Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione, denominata in sigla C.I.T.E.S. è nata dall'esigenza di controllare il commercio degli animali e delle piante vivi, morti o parti e prodotti derivati, in quanto lo sfruttamento commerciale con la distruzione degli ambienti naturali nei quali vivono, una delle principali cause dell'estinzione e rarefazione in natura di numerose specie. La CITES che è compresa nelle attività del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), è entrata in vigore in Italia nel 1980 ed è attualmente applicata da 178 Stati. In Italia l'attuazione della Convenzione di Washington è affidata a diversi Ministeri: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero dello sviluppo economico e Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Quest'ultimo svolge un ruolo fondamentale attraverso il servizio CITES del Corpo forestale dello Stato che, oltre ad essere Autorità amministrativa per le contestazioni di natura amministrativa, si occupa del rilascio dei certificati CITES necessari alla riesportazione e utilizzo commerciale di numerose specie di animali e piante protette e del controllo tecnico-specialistico ai fini del rispetto della Convenzione in dogana e all'attività di contrasto dei reati

La Convenzione di Washington rappresenta oggi uno dei più importanti strumenti normativi internazionali per rendere sostenibile il commercio, garantendo la conservazione della biodiversità del nostro pianeta. Compito prioritario per ogni Stato Parte è quello di monitorare e regolamentare adeguatamente il commercio nazionale ed internazionale di esemplari e prodotti derivati da specie animali e vegetali al fine di scongiurare l'estinzione, in una situazione congiunturale già gravemente sfavorevole per gli effetti negativi causati dalle molteplici attività umane e dai cambiamenti climatici che stanno distruggendo gli habitat naturali di numerose specie.

Gli uffici del Servizio CITES del Corpo forestale dello Stato rilasciano in Italia mediamente circa 50.000 certificazioni l'anno riguardanti so-

prattutto mammiferi, uccelli e rettili viventi riprodotti in cattività, zanne ed oggetti in avorio di elefante, articoli in pelle di rettile, confezioni realizzate con tessuti o pellicce pregiati, piante da collezione od ornamentali, legname proveniente dalle foreste tropicali.

Per quanto riguarda l'attività svolta per la tutela della flora e della fauna minacciate di estinzione, i Servizi Territoriali della Toscana hanno effettuato nel corso del 2014 un'attività amministrativa di certificazione per la riesportazione extra-UE non diminuita rispetto al 2013 che, in considerazione della presenza di numerose ditte del settore del Made in Italy della moda in Toscana raggiunge numeri notevolissimi con quasi 28.000 certificati di re-export emessi, oltre la metà di quelli emessi in tutta Italia.

Nell'ambito dell'attività di controllo definita dalla Direttiva operativa, i Servizi territoriali hanno effettuato numerosi accertamenti sulla legale detenzione ed importazione di specie protette dalla Convenzione internazionale di Washington, sia per quanto concerne piante ed animali vivi che parti e prodotti da loro derivati.

Per quanto concerne l'attività dei Nuclei Operativi operanti presso le Dogane, in particolare di Firenze ed Arezzo, si evidenzia un numero elevatissimo di controlli effettuati presso le Dogane merci abilitate, quasi 22.000, e presso gli arrivi passeggeri, oltre 200.

Tale attività di controllo dei Servizi territoriali e dei Nuclei operativi ha portato a contestare n. 19 sanzioni amministrative per un totale di euro 69.550, oltre a redigere n. 3 CNR per violazioni alla normativa di riferimento.



CITES - Controllo importazioni illecite.

2.4. I servizi speciali

2.4.1. Il Meteomont

Presso il Comando regionale della Toscana è attivo il Centro settore Appennino settentrionale tirrenico del servizio Meteomont che coordina l'attività delle stazioni di rilevamento presenti sul territorio delle regioni Toscana e Liguria e provvede ad elaborare il bollettino meteonivometrico per il settore di competenza in 12 stazioni.

I rilievi di tipo qualitativo e quantitativo vengono svolti a cadenza giornaliera e settimanale solo per la regione Toscana sulle 11 stazioni dai 20 Osservatori meteonivometrici, inserite nella sezione apposita del Fascicolo territoriale ed elaborate dai 5 Previsori e 7 Esperti neve e valanghe del Centro Settore per emettere tutti i giorni della stagione invernale con suolo innevato il bollettino meteonivometrico di previsione del pericolo valanghe valido per il territorio di competenza del Settore.



Rilievo Meteomont.

COD.	STAZIONE METEOMONT
EA01	ZERI (MS)
EB01	CORFINO (LU)
EC01	ABETONE (PT)
ED01	VALLOMBROSA (FI)
EE01	CAMALDOLI (AR)
EF01	ABBADIA SAN SALVATORE (SI)
EG01	CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU)
CA01	ROCCHETTA NERVINA (IM)
CA02	PIEVE DI TECO (IM)
CB02	SASSELLO (SV)
CC02	SANTO STEFANO D'AVETO (GE)

Sintesi valanghe del settore Appennino Settentrionale Tirrenico:

Regione	Parametro Descrizione	Quantità
LIGURIA	1 - Piccole valanghe spontanee (scaricamenti)	4
	2 - Valanghe spontanee di media grandezza	12
	Totale	16
TOSCANA	1 - Piccole valanghe spontanee (scaricamenti)	1
	2 - Valanghe spontanee di media grandezza	3
	Totale	4



2.4.2. I controlli sulle piste da sci e il soccorso

Il Corpo forestale dello Stato svolge sull'Abetone in provincia di Pistoia un'intensa e continua attività di controllo, di vigilanza e soccorso delle aree sciabili già da numerosi anni, come avviene in tutta Italia, in totale 31 aree sciabili tra Alpi ed Appennini.

Si tratta di un compito istituzionale attribuito dalla L. 363/93, *Norme di sicurezza nella pratica degli sport invernali*.

Il personale che svolge il servizio è specializzato e brevettato presso la scuola alpina del Corpo forestale dello Stato di Auronzo di Cadore ed abilitato agli interventi di primo soccorso da istruttori del 118. All'Abetone si alternano nel servizio n. 20 elementi che hanno acquisita tale specializzazione.

Il servizio si compone di due attività complementari di "Polizia di prossimità" al servizio del cittadino:

- la vigilanza per prevenire ma anche reprimere condotte di sci pericolose per se stessi e per gli altri sciatori per garantire la sicurezza e la serenità di chi pratica tale sport;
- il soccorso in caso di incidente con prestazione delle prime cure del caso all'infortunato ed eventuale successivo trasporto dalla pista tramite apposita attrezzatura.

Il Corpo forestale all'Abetone svolge tale servizio in parte del comprensorio Selletta - Monte Gomito, che consta di oltre 50 Km di aree sciabili, in collaborazione con le altre Forze di Polizia, i volontari del 118 e con il gestore degli impianti, con cui nell'attuale anno è stato condiviso un Protocollo d'intesa e di reciproca collaborazione, volta ad assicurare la sicurezza delle aree controllate, come la segnalazione di eventuali pericoli, la segnaletica, la chiusura piste.

I dati sull'attività 2013-2014:

- 85 interventi di soccorso;
- 5 illeciti accertati;
- 2 segnalazioni all'Autorità Giudiziaria.



Soccorso sulle piste da sci.

Altra attività collaterale, ma non meno importante del Corpo forestale, è l'assistenza sulle piste ad eventi che coinvolgono i diversamente abili.

Ed infine si ricorda la partecipazione del Corpo forestale alla manifestazione annuale "Il Pinocchio sugli sci" che prevede gare anche con rappresentanze giovanili internazionali, ed a quella dei campionati mondiali al fine di assicurare la sicurezza delle gare ma anche l'ordine pubblico.



Assistenza sulle piste ai diversamente abili.



2.4.3. I servizi a cavallo

Tra i compiti principali svolti dal personale di servizio a cavallo nel territorio toscano segnaliamo:

- la sorveglianza dei boschi e delle aree di interesse naturalistico;
- l'attività di conservazione e controllo delle aree protette di rilevanza nazionale ed internazionale;
- il contrasto alle violazioni delle norme di tutela della fauna e della flora;
- l'attività di polizia ambientale finalizzata alla pubblica sicurezza;



La sorveglianza dei boschi nelle aree naturali protette con il Servizio a cavallo.

2.4.4. La sicurezza su strada. *Defend Life*

Anche per l'anno 2014 il Comando regionale ha promosso la campagna *Defend Life 2014* per il concorso alla sicurezza della circolazione stradale nelle aree montane e rurali della regione Toscana che, nella stagione estiva, registrano un'intensificazione dei flussi di transito con incremento del rischio di incidenti. La campagna ha anche la finalità di migliorare la sicurezza di coloro che transitano nei territori montani e rurali con finalità turistico, ricreative e sociali di godimento dell'ambiente.

Il *Defend Life* è organizzato sulla base del Protocollo d'intesa sottoscritto tra l'Ispettorato

- la ricerca di persone disperse in territori impervi;
- la salvaguardia dei luoghi ad alta fruizione turistica.

In collaborazione con le altre Forze di polizia statali e locali ed in base ad uno specifico Protocollo d'intesa siglato il 20.09.2014 con il Sindaco di Firenze, nell'ambito del progetto "Parchi sicuri", viene svolto inoltre il servizio a cavallo nel principale Parco urbano del capoluogo toscano denominato "Le Cascine".

Inoltre, con il proprio "Reparto d'onore" a cavallo, il Corpo forestale dello Stato interviene alle celebrazioni annuali per la festa della Repubblica e nelle più importanti cerimonie e manifestazioni, civili, militari e religiose.

Attualmente i reparti a cavallo della Toscana sono 5 localizzati nelle zone più adatte a tale tipo di servizio e di particolare pregio ambientale e naturalistico:

- Marsiliana (GR)
- Formole (Pieve s. Stefano-AR)
- Falsini (Siena)
- Metaletto di Camaldoli - Distaccamento stagionale CTA di Pratovecchio (AR)
- San Rossore (PI)

Nel corso dell'anno 2014 sono stati effettuati n. 427 servizi, suddivisi per le relative tipologie.

Generale del Corpo forestale dello Stato e la Direzione Centrale per la Polizia Stradale il 29 maggio 2013.

I controlli hanno interessato gli ambiti delle province di Firenze, Arezzo, Siena e Grosseto. Ciascun Comando provinciale coinvolto nei servizi programmati ha individuato i comprensori nei quali sviluppare i servizi in base alle valutazioni di possibili criticità dipendenti dalla circolazione motociclistica nei rispettivi territori. E così, a seguito degli incontri di pianificazione del programma, i Comandi provinciali di Siena e Grosseto hanno definito di concentrare i controlli nell'area del Monte Amiata. Il Comando provinciale di Firenze ha individuato i passi



della Futa e del Muraglione, mentre in provincia di Arezzo è stata presa in considerazione la viabilità dei passi della Calla, dello Spino e di Viamaggio.

La distribuzione dei servizi è stata modulata in base all'andamento meteorologico che ha caratterizzato la stagione estiva. I frequenti periodi di maltempo hanno condizionato e ridotto le frequentazioni di circolazione motociclistica nelle aree montane della regione.

Si riportano di seguito i servizi svolti.

- Comando provinciale di Firenze, n. 14 servizi di controllo con impiego di 37 unità, ha elevato n. 9 processi verbali;
- Comando provinciale di Arezzo, n. 8 servizi di controllo con impiego di 38 unità, ha elevato n. 25 processi verbali;
- Comando provinciale di Siena, n. 1 servizi di controllo con impiego di 2 unità;
- Comando provinciale di Grosseto, n. 4 servizi di controllo con impiego di 8 unità.

2.4.5. La Centrale Operativa Regionale - COR

La Centrale Operativa Regionale (COR) è la struttura di raccordo del Comando regionale a supporto all'attività operativa delle pattuglie in servizio sul territorio, coordinando altresì gli interventi che interessano più province.

La COR è anche il riferimento a livello regionale del numero 1515 che rappresenta il numero del Servizio di Emergenza Ambientale gratuito del Corpo forestale dello Stato a cui tutti i cittadini fanno riferimento per le proprie segnalazioni, dando origine a una complessa attività di monitoraggio e coordinamento utile a prevenire o reprimere i reati commessi in danno all'ambiente. È il servizio che consente la partecipazione di ogni cittadino, quale "Sentinella dell'ambiente e del territorio" esaltando la partecipazione alle Istituzioni e consentendo al Corpo di capire e interpretare la percezione della sicurezza del cittadino e le sue esigenze. Il 1515 è il numero che esalta le funzioni di "Polizia di prossimità ambientale e agroalimentare".

Il personale addetto alla Centrale è formato in modo specifico ed è in grado di utilizzare le tecnologie digitali di consultazione delle banche dati e necessarie per le attività di controllo e di indagine.

La Centrale fa riferimento ad una rete radio estesa a tutto il territorio regionale per soddisfare al meglio le richieste di supporto operativo ed investigativo delle pattuglie del Corpo forestale.

La COR costituisce altresì il raccordo con le Centrali Operative Regionali delle altre Forze di Polizia, con la Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Toscana e con la Centrale Operativa Nazionale nel caso si verifichino eventi di particolare rilevanza, oltreché con le associazioni di volontariato e protezione civile.

Per tale motivo la sua specifica attività, oltre ad essere finalizzata alla gestione delle emergenze ambientali attraverso la tempestiva acquisizione e verifica delle segnalazioni delle aggressioni commesse a danno dell'ambiente, è di supporto anche per le richieste di intervento nell'ambito dei compiti di protezione civile e pubblico soccorso.

Dati riferiti al 2014.

- 20.079 pattuglie supportate attraverso un'attività di tipo logistico;
- 21.089 chiamate 1515;
- 2.923 segnalazioni pervenute in Centrale Operativa dai cittadini, enti ed associazioni; di queste segnalazioni si evidenzia che 855 hanno riguardato gli incendi, 388 sono state relative alla tutela degli animali e 528 alla caccia e all'antibracconaggio, 414 il settore dei rifiuti e 327 le utilizzazioni boschive;
- monitoraggio e registrazione, per la mappatura e il proseguo dell'attività di indagine, di oltre 313 incendi;
- 1412 controlli su persone e 650 su veicoli, operati tramite l'accesso alle banche dati.



2.4.6. La tutela della flora, dei funghi e dei tartufi e i controlli sulla circolazione fuori strada

Per la tutela della flora, dei funghi e dei tartufi sono stati effettuati in complessivo 1.819 controlli e comminate 868 sanzioni amministrative per un importo totale di 23.510 euro.

Ovviamente questo tipo di servizio, specie per quanto riguarda i tartufi, è circoscritto ad aree ben determinate. Per quanto riguarda i funghi è diffuso in tutte le aree collinari e montane.

Per la circolazione fuoristrada i controlli sono stati 1.068 e le sanzioni amministrative elevate 199, per complessivi 43.213 euro.

Relativamente al transito fuoristrada permangono, oltre a quelle intrinseche legate alla tipologia del servizio, anche le difficoltà circa la necessità della presenza della segnaletica per la conoscenza da parte del cittadino degli ambiti di applicazione del divieto al transito fuoristrada nelle aree previste dall'art. 2 della Legge regionale 48/94. I servizi sono stati svolti, oltre che dai singoli reparti nell'ambito delle proprie giurisdizioni, anche con operazioni coinvolgenti il personale di più strutture, mirate alla verifica di alcune aree collinari e montane oggetto di abituale frequentazione da parte di appassionati di motocross. I dati riportati ricomprendono l'attività svolta da tutti gli uffici della Toscana.

2.4.7. Biosicurezza e controlli fitopatologici in ambito forestale

Nell'ambito del monitoraggio sullo stato di salute delle foreste, compito istituzionale che il Corpo forestale dello Stato svolge all'interno di progetti coordinati dall'Ispettorato Generale, un'attenzione particolare è stata rivolta nel 2014 all'individuazione delle fitopatie che colpiscono gli ecosistemi forestali ed alcune colture agrarie.

Con il rinnovo della Convenzione firmata il 13 maggio 2014 con la Regione Toscana è stata, infatti, riorganizzata ed intensificata in Toscana l'attività del Corpo forestale dello Stato nel settore dei controlli fitosanitari.

Negli ultimi anni si è assistito "all'arrivo" in Italia di pericolosi insetti, batteri, virus, funghi,

originari di Paesi anche molto lontani, quali Cina, Sud America e Sud Est asiatico che hanno colpito con virulenza specie vegetali italiane senza trovare alcun antagonista naturale indigeno capace di contrastarne la diffusione.

Un insetto particolarmente conosciuto per i gravi danni che ha arrecato alla castanicoltura toscana è, ad esempio, il Cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*) che, originario della Cina, ha invaso i castagneti da frutto facendone crollare la produzione. Fin dal momento della sua comparsa il Corpo forestale ne ha seguito la diffusione, collaborando al Progetto META (Monitoraggio Estensivo dei boschi della Toscana) della Regione, e successivamente ha fornito il proprio appoggio nelle fasi di lancio dell'insetto antagonista (*Torymus sinensis*), protagonista della lotta al parassita.

Il Nucleo di personale del Corpo forestale formato nell'ambito del Progetto META, circa 40 persone distribuite sull'intero territorio regionale, con un Referente per ciascuna provincia ed un Referente per il Comando Regionale, ha iniziato nel 2014 un percorso di aggiornamento con gli Ispettori Fitosanitari della Regione al fine di approfondire le proprie conoscenze sulle nuove temibili invasioni di parassiti esotici che minacciano il territorio agroforestale.

A fine 2014 è quindi iniziata un'attività di monitoraggio, che si intensificherà nel 2015, diretta soprattutto verso quelle aree o specie vegetali maggiormente suscettibili di attacchi da parte delle fitopatie soggette a decreto di lotta obbligatoria o a misure d'emergenza stabilite dalla Commissione europea quali, ad esempio, il punteruolo rosso delle palme (*Rhyncophorus ferrugineus*), il cancro colorato del platano (*Ceratocystis platani*), il nematode dei pini (*Bursaphelenchus xylophilus*), il tarlo asiatico (*Anoplophora* spp.) la cocciniglia della corteccia del pino marittimo (*Matsucoccus feytaudi*), la processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa*), le Pomaceae.

L'impegno del Corpo forestale dello Stato nell'informazione ai cittadini sulle tematiche fitosanitarie si è tradotto anche in un incremento delle relative segnalazioni che pervengono alle strutture territoriali: particolarmente temuto è l'arrivo del batterio *Xylella fastidiosa*, non presente in Toscana ma che è ormai molto cono-



sciuto a seguito dei forti attacchi verificatisi in Puglia sull'olivo.

La problematica legata all'introduzione in Italia di organismi esotici ha forti ripercussioni anche nel campo della zootecnia e dell'apicoltura. In Toscana il Corpo forestale dello Stato è stato interessato nel 2014 presso la Regione a far parte del Gruppo di lavoro che si occupa del calabrone asiatico (*Vespa velutina*), un imenottero che divora le api ed è un potenziale flagello per gli alveari, già individuato in Liguria.

In tema di biosicurezza è da rilevare, infine, l'importante attività di controllo svolta dal

personale del Comando provinciale di Prato, fin dal 2009, sugli orti gestiti da cittadini cinesi: qui infatti viene spesso impiegata semente di origini sconosciute, talvolta importata illegalmente, che potrebbe costituire una pericolosa fonte di inquinamento genetico. Anche questo tipo di controlli sarà intensificato nel 2015

Questa attività specifica presuppone conoscenza del territorio e dell'ecosistema e sintetizza la funzione di "poliziotto di campagna" che gli uomini e le donne del Corpo svolgono sia a tutela delle Foreste, che dell'agricoltura e della biosicurezza nazionale.





3 La protezione civile

3.1. L'attività di antincendio boschivo

Anche nel corso del 2014 l'attività del Corpo forestale in Toscana sul fronte della lotta agli incendi boschivi si è articolata su due fronti:

- lo svolgimento dei compiti propri in materia di prevenzione e repressione dei reati di incendio boschivo;
- lo svolgimento di compiti previsti dalla convenzione stipulata con la Regione Toscana ai sensi dell'art. 4 della L. 36/2004.

Come risulta evidente dalla tabella che segue, il numero di incendi boschivi verificatisi nel 2014 è stato sensibilmente inferiore alla media dell'ultimo quinquennio in conseguenza della notevole piovosità del periodo estivo.

I dati registrati sui capoluoghi toscani ci dicono che mediamente come quantità di pioggia è piovuto nel 2014 quasi 6 volte di più,

con un surplus di +490% rispetto alla media (climatologia 1971-2000). E i giorni piovosi a luglio sono ugualmente eccezionali, quasi 4 volte rispetto alla "norma"; cioè è piovuto 12 giorni rispetto ai circa 3 che solitamente ci aspettiamo a luglio. Il mese di luglio 2014 ha registrato più giorni di pioggia che un normale mese di novembre, in cui ci sono circa 10 giorni piovosi.

Particolare il dato di Livorno, dove è piovuto quasi 15 volte rispetto alla media, con 10 giorni di pioggia rispetto ai due previsti normalmente in questo periodo. Seguono Lucca e Pisa con una quantità di pioggia circa 8-9 volte più abbondante della norma.

I valori più contenuti in questo mese eccezionale sono quelli delle città dell'interno: a Firenze è piovuto "solo il doppio", ad Arezzo e Siena "solo il triplo". (Dati del Consorzio Lamma)

Un tale andamento meteorologico ha avuto riflessi diretti ed evidenti sui diversi aspetti dell'attività svolta per la prevenzione e il contrasto degli incendi boschivi, tanto sulla organizzazione dei servizi che sui loro risultati. Facendo salve le peculiarità con cui il fenomeno si manifesta nelle diverse aree della Toscana, in generale si è rilevato un andamento del fenomeno incendi boschivi caratterizzato da incendi estivi molto precoci, nei mesi di maggio e giugno, e da un ridottissimo numero nei mesi di luglio e agosto.

L'attività del Corpo forestale dello Stato si inserisce nel contesto del sistema regionale di Antincendio Boschivo attraverso i servizi e le attività effettuate da tutte le strutture del

PROVINCIA	N.INCENDI anno 2014	MEDIA anni 2009/2014
Arezzo	17	48
Firenze	17	67
Grosseto	34	37
Livorno	3	13
Lucca	18	72
Massa Carrara	10	40
Pisa	13	61
Pistoia	2	31
Prato	2	11
Siena	4	29
Totale	120	407



Corpo presenti nelle diverse province, anche in base a quanto previsto dalla convenzione con la Regione.

Il Corpo forestale ha partecipato al funzionamento della Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Toscana nei mesi di luglio e agosto.

Per quanto riguarda la partecipazione al funzionamento dei Centri Operativi provinciali, ciascun Comando provinciale ha operato sulla base degli accordi operativi raggiunti con la rispettiva Amministrazione provinciale.

Il numero delle pattuglie in servizio di prevenzione incendi è stato svolto nella misura massima possibile. Si evidenzia il dato di 4.856 pattuglie complessive sul territorio regionale nei mesi da giugno a settembre, in servizio prioritario Antincendio Boschivo (AIB), di cui ben 2.593 con almeno un elemento abilitato alla funzione di Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS). A questi vanno aggiunti, negli stessi mesi, i 377 servizi svolti dai Nuclei Operativi Speciali, NOS, di Grosseto, Livorno, Siena e da quello temporaneo di Vallombrosa.

Le pattuglie hanno effettuato 748 controlli sull'accensione di fuochi accertando 62 illeciti ed irrogando sanzioni per 13.740 euro.

Altra attività svolta nell'ambito della convenzione è la perimetrazione di tutti gli incendi boschivi e la costante verifica del corretto allineamento dei rispettivi archivi informatici sulla base del documento tecnico siglato fra il Corpo forestale e la Regione Toscana il 21 febbraio 2011.

Nonostante il limitato numero di incendi boschivi e la modestissima entità delle superfici percorse, non è stata trascurata l'applicazione del Metodo delle Evidenze Fisiche, MEF, finalizzato a individuare le cause di incendio in modo esatto quale prima attività di indagine.

A livello regionale è stato applicato in più del 30% degli incendi.

In tutta la regione è stata effettuata una sola istruttoria, in provincia di Firenze, per danni causati dagli elicotteri impegnati nello spegnimento.

Si segnala che in provincia di Lucca è stata rilevata, sul lungo periodo, al di là delle contingenti situazioni favorevoli dell'estate 2014, una tendenza alla dilatazione temporale del fenomeno degli incendi, a seguito dell'espansione dei periodi in cui la vegetazione è predisposta al rischio incendio.

Da evidenziare, in provincia di Arezzo, l'arresto di un incendiario, responsabile di incendi avvenuti negli anni precedenti, a seguito di indagini lunghe e complesse che si sono avvalse anche di intercettazioni telefoniche e ambientali. Tale fatto ha avuto anche, come conseguenza diretta, un effetto di deterrenza verso altri potenziali incendiari.

In provincia di Lucca sono state svolte indagini sugli incendi "seriali" nella Macchia Lucchese del Comune di Viareggio, dove nel 2014 si è concentrata la metà degli incendi boschivi di tutta la provincia, anche se le superfici percorse sono state irrisorie. Nonostante la massima attenzione riservata al fenomeno a Lucca, esso continua ad essere presente e sembra riconducibile a forme di ritorsione personale e di disagio sociale, forse connesse a più ampie problematiche di immigrazione clandestina, spaccio di droga e prostituzione. Migliori risultati sono stati ottenuti, sempre in provincia di Lucca, riguardo al problema degli incendi invernali, in netta flessione rispetto al passato, grazie anche alle iniziative di dissuasione basate su disincentivi, quali specifici divieti di pascolo e mancata erogazione di benefici a settori economici ritenuti contigui a quelli interessati dagli incendi.



3.2. Gli interventi sulle emergenze

Il Corpo forestale della Toscana è intervenuto per contribuire a soccorrere le popolazioni colpite, a verificare le situazioni di rischio, a svolgere attività di ordine pubblico e di pubblica sicurezza (antisciacallaggio) e ad attuare interventi necessari per il ritorno alla normalità, in occasione delle diverse alluvioni che hanno colpito la Toscana nel 2014.

Si riportano gli interventi effettuati dal Corpo forestale a seguito degli eventi che hanno colpito la regione Toscana nel 2014.

30-31 gennaio 2014 - Alluvione in Toscana

Piogge insistenti su diverse aree della Toscana hanno causato allagamenti e danni in diverse zone e numerose sono state le situazioni critiche. Nonostante l'evacuazione dello stesso Comando provinciale a rischio di allagamento, a Pisa il personale forestale della stessa provincia insieme a quello inviato da altre province della Toscana, hanno concorso ai servizi di viabilità in concomitanza con il passaggio di una forte piena dell'Arno. A Prato 2 pattuglie hanno presidiato per tutto la notte fra il 30 e il 31 gennaio, due ponti sul torrente Ombrone in piena ed hanno collaborato alla messa in sicurezza di abitazioni minacciate. In provincia di Livorno sono state effettuate ricerche con impiego dell'elicottero di una persona dispersa a Cecina. Anche in provincia di Siena il personale è stato allertato per assicurare una pronta risposta ad eventuali emergenze per il bacino dell'Ombrone ed un sottobacino dell'Elsa, ed ha provveduto a monitorare i corsi d'acqua in piena e ad assistere le popolazioni interessate: in complessivo, dal pomeriggio del 30 gennaio al pomeriggio del 1° febbraio, sono state messe in campo 15 pattuglie di

due persone. In provincia di Grosseto vi è stata molta apprensione e tutte le strutture del Corpo forestale presenti sono state allertate.

19 settembre 2014 - Tromba d'aria a Firenze e provincia

In tale data una tromba d'aria, accompagnata da forte pioggia e grandine, ha investito la fascia di territorio di Firenze e provincia, causando ingenti danni e paura. Si segnala in particolare che in occasione di questo evento una pattuglia del Comando stazione di Empoli, a seguito della ricezione di alcune segnalazioni direttamente da parte di cittadini, si è attivato in maniera autonoma rapportandosi sollecitamente con il Comando provinciale di Firenze per una verifica dei danni occorsi nei territori dei comuni di Cerreto Guidi e Vinci e si è poi raccordata con le Forze di Polizia presenti in loco per contribuire alla regolazione della viabilità della zona. Tale prontezza ha consentito anche al Comando di Firenze di prendere contatti immediati con la Sala Operativa della Provincia di Firenze e fornire la disponibilità operativa del personale.

14 ottobre 2014 - Esondazione fiume Elsa (GR)

Il fiume Elsa è esondato interessando principalmente i comuni di Magliano ed Orbetello dove si sono registrati due morti. Oltre al personale in forza nella provincia, che dalle ore 15 del 14 ottobre alle ore 19 del 17 ottobre ha operato in assistenza alle popolazioni con 29 pattuglie, sono intervenute in data 15 ottobre 2 pattuglie inviate dal Comando provinciale di Arezzo (munite di 1 autobotte), 2 da quello di Siena, 2 dall'UTB di Cecina e 1 dalla SNEM di Monte Argentario.



5 novembre 2014 e giorni seguenti - Alluvione a Massa Carrara

A Massa Carrara l'emergenza dovuta all'erosione del Torrente Carrione, verificatasi a seguito del cedimento di un tratto di argine, è iniziata nelle prime ore della mattina del 5 novembre. Alle attività di soccorso hanno contribuito sia il personale in servizio nella provincia che altro personale inviato in aiuto dalle restanti province toscane.

Il personale della provincia di Massa Carrara ha partecipato fin dal primo momento alle operazioni. I funzionari si sono avvicendati per la partecipazione alla Sala Operativa Provinciale Integrata. Il personale dei 4 Comandi Stazione esistenti in provincia, unitamente a quello del Comando provinciale, ha partecipato alle attività di ricognizione delle criticità verificatesi sul territorio, al soccorso alla popolazione e al

pattugliamento delle zone evacuate a partire dal giorno 10 novembre. Si segnala in particolare la pronta attivazione su richiesta del Centro Operativo Misto (COM) di Marina di Carrara, a seguito del nuovo all'Allerta meteo emesso nel pomeriggio del 9 novembre, del personale dei Comandi stazione di Massa e Fivizzano, che a partire dalla serata dello stesso giorno hanno prima collaborato con le altre forze di polizia ad un servizio di sensibilizzazione della popolazione, abitazione per abitazione, sulle norme di sicurezza da attuare in occasione di eventi particolarmente rilevanti e successivamente al monitoraggio del Torrente Carrione. Tale servizio è proseguito anche il giorno 10, con la collaborazione delle pattuglie del Comando stazione di Massa. La fase dell'emergenza si è protratta, a seguito dell'emanazione di ulteriori Allerte meteo, fino al 18 novembre.



Grosseto - Intervento di Protezione Civile durante l'alluvione.



4 La tutela delle aree protette in Toscana e il monitoraggio delle foreste

4.1. Gli Uffici Territoriali per la Biodiversità e le Riserve naturali statali

L'attività degli Uffici Territoriali per la Biodiversità in Toscana nell'anno 2014 ha portato ai seguenti risultati:

- 7.838 controlli;
- 1.328 persone controllate;
- 32 illeciti accertati;
- € 3.176 di importo notificato;
- 29 persone sanzionate;
- 11 reati accertati;
- 8 persone denunciate.

I settori nei quali gli Uffici Territoriali per la Biodiversità hanno concentrato maggiormente le proprie risorse sono quelli della tutela del territorio, tutela delle aree protette, tutela della fauna e della flora.

Compiti prioritari degli Uffici territoriali per la Biodiversità (UTB) sono la gestione conservativa, la tutela e la vigilanza delle 130 Riserve naturali dello Stato affidate al Corpo e della biodiversità animale e vegetale. Si tratta di importanti presidi dello Stato, che si integrano con l'attuale rete delle aree protette italiane ed europee.

Le Riserve naturali statali gestite dal Corpo sono rappresentative di habitat e territori distribuiti lungo tutta la Penisola italiana. Si tratta di 120.000 ettari di territorio di inestimabile valore ambientale.

La gestione di queste aree ha connotati di tipo prevalentemente naturalistico, scientifico e di manutenzione del territorio. Esse hanno rappresentato sovente il nucleo centrale da cui hanno tratto origine anche

la maggior parte dei parchi nazionali e delle aree protette italiane.

Questi uffici, inoltre, hanno competenza anche nell'ambito dell'attività di protezione civile. Si occupano, infatti, attraverso l'attivazione dei Nuclei operativi speciali temporanei, del soccorso a seguito di calamità naturali, della prevenzione e lotta agli incendi boschivi, del rischio idrogeologico e della sicurezza in montagna.

Sono trentacinque le Riserve naturali la cui gestione è affidata al Corpo forestale dello Stato in Toscana. Alcune di queste sono inserite all'interno di alcuni Parchi Nazionali. Tra queste l'Isola di Montecristo e le faggete della Riserva integrale di Sasso Fratino emblema di alcuni fra i più bei boschi montani dell'Italia peninsulare. Rappresentative di questa tipologia di boschi sono anche le faggete dell'Abetone. Si tratta di riserve gestite rispettivamente dagli UTB di Pratovecchio e Pistoia.

Tra gli ambienti rupestri ricordiamo la Pania di Corfino e l'Orrido di Botri in Toscana, ambienti di basilare importanza per la conservazione di specie animali e vegetali tra le più rare d'Italia.

In ambiente costiero, oltre alla già citata Isola di Montecristo, si sottolinea l'importanza dell'Isola di Caprera, entrambe gestite dall'UTB di Follonica.

Altra Riserva di grande valore naturalistico e culla delle Scienze forestali in Italia è quella di Vallombrosa, riconosciuta anche come Sito di Interesse Comunitario (SIC).

Sono otto gli UTB che ricadono nel territorio della nostra regione, il 29% del totale, a testimonianza dell'attenzione che il Corpo dimostra



nei confronti della particolare ricchezza naturalistica e paesaggistica della Toscana, oltre ad un Centro nazionale per la Biodiversità forestale ed a 18 Posti Fissi preposti alla vigilanza all'interno delle riserve naturali.

La dotazione complessiva di personale forestale di questi uffici in Toscana è di circa 100 unità, oltre a 180 operai forestali assunti ai sensi della legge n. 124 del 1985.

Questo il quadro generale degli Uffici per la Biodiversità della Toscana e delle relative Riserve Statali:

- UTB di Cecina - Riserva naturale di: Tomboli di Cecina, Bibbona, Calafuria e Caselli;
- UTB di Follonica - Riserve naturali di: Belagaio, Duna Feniglia, Isola di Montecristo, Marsiliana, Scarlino Poggio Spedaletto, Poggio Tre

Cancelli e Tomboli di Follonica;

- UTB di Lucca - Riserve naturali di: Agoraie di Sopra e Moggetto, Lamarossa, Montefalcone, Orecchiella, Orrido di Botri, Pania di Corfino e Guadine Pradaccio;
- UTB di Pieve Santo Stefano - Riserve naturali di: Formole, Fungaia, Poggio Rosso e Zuccaia;
- UTB di Pistoia - Riserve naturali di: Abetone, Acquerino, Campolino e Pian degli Ontani;
- UTB di Pratovecchio - Riserve naturali di: Camaldoli, Scodella Badia Prataglia, Campigna e Sasso Fratino;
- UTB di Siena - Riserve naturali di: Tocchi, Cornocchia, Montecellesi e Palazzo;
- UTB di Vallombrosa - Riserva naturale di Vallombrosa.



Ufficio Territoriale della Biodiversità di Vallombrosa (FI).



4.2. La tutela della biodiversità in Toscana

Anche in Toscana il Corpo forestale dello Stato, attraverso varie attività svolte dagli UTB concorre alla conservazione, diversificazione e valorizzazione della diversità di paesaggio e dell'agrobiodiversità, attraverso l'opera di gestione e conservazione di svariati ambienti naturali e seminaturali nell'ambito delle Riserve naturali dello Stato, alla conservazione della variabilità zootecnica attraverso l'opera di conservazione e promozione di razze equine locali (cavallo Maremmano) ed italiane (cavalli Avelignese, Murgese e Persano), per i servizi di istituto, alla logistica e l'attività operativa.

La biodiversità agraria, o agrobiodiversità, rappresenta un sotto-insieme della biodiversità naturale ed è costituita dall'insieme delle varietà delle piante e delle razze animali presenti in natura e selezionate nei secoli dall'uomo che vengono utilizzate a scopi alimentari o ornamentali.

Contribuisce altresì attraverso i propri Centri nazionali per la Conservazione della Biodiversità. Uno di questi è in Toscana, a Pieve Santo Stefano (Ar) e si occupa della conservazione del germoplasma di specie e varietà talvolta in rarefazione utili all'uomo (specie forestali, ornamentali coltivate).

Per tradizione e per la sinergia che si crea con l'attività di tutela della biodiversità, il Servizio a cavallo del Corpo è svolto prevalentemente nei territori delle aree protette e delle aree di interesse naturalistico, di rilevanza nazionale ed internazionale, per attività di polizia ambientale quali il contrasto alle violazioni delle norme di tutela della fauna e della flora. Utile evidenziare, caso unico nell'ambito delle Forze di Polizia statali, l'impiego di cavalli nati, allevati e selezionati negli Uffici della biodiversità del Corpo, uffici impiegati anche per accogliere e curare gli animali posti sotto sequestro durante attività rivolte alla repressione dei reati di maltrattamento di animali.

Anche nell'anno 2014, nel rispetto della propria *mission* istituzionale, le attività degli Uffici per la biodiversità sono state orientate alla conservazione ed alla valorizzazione delle Ri-

serve Naturali dello Stato e degli altri beni amministrati, tenendo conto delle caratteristiche naturali e sociali dei territori, anche attraverso la promozione di nuove forme di utilizzazione sostenibili delle risorse, in grado cioè di garantirne la rinnovabilità.

Esse possono essere così sintetizzate:

- Interventi di conservazione e miglioramento naturalistico. Particolare rilievo in tal senso hanno le azioni sui siti d'importanza comunitaria tramite azioni cofinanziate dalla Commissione Europea nell'ambito dei Progetti LIFE;
- interventi di selvicoltura naturalistica e di sviluppo di metodi di gestione forestale sostenibile;
- attività di conservazione delle risorse genetiche di specie ed ecotipi vegetali autoctoni e/o minacciati (raccolta, coltivazione e diffusione di sementi, talee, tessuti in vitro e piante). In Toscana attraverso il Centro Nazionale per la Conservazione della Biodiversità forestale di Pieve Santo Stefano;
- attività di ricerca e monitoraggio ambientale in collaborazione con Istituti di ricerca;
- interventi di reintroduzione di specie a rischio di estinzione e per il ristabilimento delle catene alimentari;
- attività di conservazione e monitoraggio di specie di particolare rilevanza naturalistica, quali ad esempio lontra, lupo, orso bruno e lince;
- interventi di selezione e di riequilibrio in habitat delicati, come nel caso dell'isola di Montecristo per la tutela della capra selvatica;
- allevamento e conservazione del patrimonio genetico di specie animali selvatiche e domestiche a rischio d'estinzione: razze zootecniche e specie selvatiche autoctone per il ripopolamento di aree protette, quali ad esempio starna e trota marmorata;
- attività di educazione e divulgazione, che hanno ricevuto negli ultimi anni un grande impulso nella consapevolezza che soltanto una competente opera di informazione e sensibilizzazione può portare al superamento dei conflitti che insorgono fra istanze di conservazione ed istanze economiche. In tale ambito si collocano anche interventi di adeguamento di strutture, l'elaborazione di



materiali informativi e la creazione di appositi circuiti educativi.

Gli UTB, oltre ad occuparsi della tutela dell'ambiente e della salvaguardia della biodiversità, realizzano attività ed interventi proporzionati alle caratteristiche naturali e sociali dei territori protetti e promuovono forme sostenibili di utilizzazione delle risorse naturali.

Tra le azioni di tutela dell'ambiente assume particolare importanza l'attuazione di progetti di conservazione di habitat e specie minacciate di estinzione finanziati attraverso il Regolamento Comunitario LIFE Natura.

Il progetto più recente, attualmente in corso, prevede l'eliminazione delle specie aliene invasive nelle isole di Montecristo e Pianosa ed è in parte la prosecuzione di due precedenti progetti LIFE condotti nell'Arcipelago Toscano. Obiettivo dei progetti Life Natura il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat, la conservazione e l'aumento della biodiversità animale e vegetale delle specie di interesse comunitario, presenti nei SIC, siti di interesse comunitario afferenti alla rete ecologica Natura 2000, presenti all'interno delle Riserve Naturali Statali.

4.3. I Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente e i Parchi Nazionali

La Legge Quadro sulle Aree Protette n. 394/1991 all'art. 21, comma 2, affida al Corpo forestale dello Stato, in via esclusiva, la vigilanza dei territori nei Parchi Nazionali. In base a questa legge in 20 dei 24 Parchi Nazionali Italiani sono presenti Uffici del Corpo forestale dello Stato, Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente (C.T.A.), dedicati alla sorveglianza di queste aree.

Il servizio è svolto alle dipendenze funzionali degli Enti Parco ai sensi del DCPM 02.07.2002 secondo un programma operativo concordato annualmente.

In Regione Toscana vi sono territori ricompresi in 3 Parchi Nazionali e 2 sedi CTA:

- Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna con il CTA di Pratovecchio
- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, con il CTA di Portoferrario
- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, in cui la sede del CTA è invece ubicata in Emilia Romagna a Cervarezza di Reggio Emilia.

Le attività che vedono impegnati i CTA si dividono in impegni specifici di sorveglianza, vigilanza e supporto per gli Enti Parco e servizi di attività generale di istituto svolti per conto ed in sinergia con gli altri Uffici del Corpo forestale dello Stato, quali: le informazioni ambientali preventive per tagli boschivi, l'edilizia, i movimenti terra, l'attività di repressione e preven-

zione per antibraconaggio, l'antincendio boschivo, i reati ambientali, oltre all'applicazione delle Direttive Comunitarie e delle Convenzioni internazionali.

Il personale dei CTA è impegnato in servizi di monitoraggio e di censimenti faunistici degli animali selvatici, sia quelli particolarmente protetti come lupo, gatto selvatico, martora, aquila reale, gufo reale, picchio nero, sia delle popolazioni di ungulati cervo, capriolo, daino e cinghiale. Particolare attenzione viene riservata anche alla fauna minore, anfibi e insetti rari oltre a quella specifica di ogni Parco.

Per svolgere i servizi di sorveglianza all'interno dei territori protetti, sono impiegati anche pattuglie a cavallo ed in mountain bike.

Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Pratovecchio - Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna

Si estende tra la Toscana ed l'Emilia Romagna, interessando le province di Arezzo, Firenze e Forlì per un territorio di 36.426 ha.

Il Corpo forestale vi svolge dal 1994 la vigilanza, tramite il CTA di Pratovecchio che dispone di 5 comandi Stazione nel versante romagnolo e 4 nel versante toscano.

Nel 2014 la dotazione complessiva di personale è stata di 35 elementi di cui 17 in Romagna e 18 in Toscana.

Il servizio sul territorio è caratterizzato da



una forte propensione all'azione preventiva in ragione sia del favorevole rapporto personale operante e superficie assegnata, 1 operatore ogni circa 1000 ha, rispetto ad 1 ogni 7000 ha dei territori esterni al Parco, sia della necessità di indirizzare da subito ogni intervento o interazione in modo da non provocare effetti negativi negli habitat ed ecosistemi del Parco.

Nel 2014 il Coordinamento Territoriale di Pratovecchio ha effettuato:

- 9.810 controlli;
- 3.160 persone controllate;
- 115 illeciti accertati;
- € 137.713 di importo notificato;
- 104 persone sanzionate;
- 3 reati accertati;
- 5 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria.

Ogni controllo che è stato effettuato corrisponde ad una località e ad una azione. Il 58% di questi controlli è specifico servizio in conto Parco Nazionale.

L'importo delle sanzioni è di circa 137.000 euro contro una media annua di circa 15-20.000 euro, aumento dovuto alla contestazione, nel 2014, di alcuni particolari interventi di taglio abusivo.

In genere le sanzioni riguardano il controllo della raccolta dei funghi, i tagli boschivi, l'edilizia, il transito fuoristrada, il controllo delle attività di fruizione.

28 sono stati gli interventi di soccorso per persone smarrite o disperse.

Con riferimento agli interventi più significativi in ordine ai monitoraggi ed alle osservazioni naturalistiche, il Coordinamento ha registrato nel 2014, 263 osservazioni faunistiche ed in aggiunta 234 osservazioni specifiche sul lupo, uno degli animali monitorati con più attenzione e costanza per specifico mandato del Parco Nazionale.

In questo contesto si innestano le collaborazioni del CTA con progetti LIFE Natura, sul lupo (LIFE WOLFNET) e sui coleotteri (LIFE MIPP), oltre alle ricerche del Parco su martora e gatto selvatico.

Il monitoraggio faunistico comprende anche i sopralluoghi necessari a determinare le procedure di indennizzo dei danni provocati dalla fauna selvatica, circa 150 pratiche ogni

anno ed anche l'individuazione di anomalie ecologiche, come la presenza di specie alloctone. Ad esempio il CTA nel 2014 ha accertato presenza e riproduzione di un nucleo di procioni (*Procyon lotor*) ai confini del Parco Nazionale ed innescato così le procedure necessarie per poter intervenire al loro controllo prima di una diffusione.

La dipendenza funzionale dall'Ente Parco si concretizza anche nelle iniziative di supporto diretto alle manifestazioni che avvengono nel territorio dell'Area protetta. Ne è un esempio il censimento annuale al bramito del cervo che vede impegnato il personale a supportare l'organizzazione e la realizzazione dell'evento che per alcune serate porta la presenza di 400-500 censitori volontari.

Il territorio del Parco nazionale offre inoltre la possibilità di sperimentare modelli organizzativi e di raccolta dati originali, che hanno avuto ricadute generali nel Corpo. Una particolare attenzione è stata rivolta alle tecnologie di posizionamento satellitare e alla raccolta di dati georeferenziati.

Nel 2014 è stato anche sperimentato con successo l'utilizzo di smartphone android per la raccolta dei dati faunistici con invio diretto a database cloud.

Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Portoferraio - Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano

L'attività del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Portoferraio nell'anno 2014 ha portato ai seguenti risultati:

- 2.477 controlli;
- 437 persone controllate;
- 124 illeciti accertati;
- € 57.568 di importo notificato;
- 125 persone sanzionate;
- 49 reati accertati;
- 127 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria.

I settori nei quali il Coordinamento Territoriale di Portoferraio ha concentrato maggiormente le proprie risorse sono quelli della tutela del territorio e del dissesto idrogeologico, della tutela della biodiversità della fauna e antibracconaggio e l'antincendio boschivo.



Il C.T.A. di Portoferraio, unitamente e per mezzo dei reparti dipendenti, svolge l'attività di controllo ambientale, prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti sul territorio insulare della Regione Toscana che prevede un territorio di giurisdizione con estensione pari a 10.945 Ha di area esterna al Parco, 18.000 Ha di area protetta terrestre e 60.000 Ha di area marina protetta.

La preminente vocazione turistica delle isole toscane, unitamente al grande valore paesaggistico e ambientale dell'Arcipelago Toscano ha prodotto, nel corso degli anni, un'enorme e crescente domanda di immobili ad uso abitativo, con conseguente aumento incontrollato dei prezzi di acquisto e locazione, causando il diffondersi di comportamenti illeciti e speculativi.

È opportuno evidenziare come, grazie all'azione svolta dal personale forestale, gli abusi rilevati in merito a dimensioni dei manufatti, irregolarità autorizzative, soggetti coinvolti a vario titolo, siano gradualmente diminuiti di numero, lasciando il passo a più piccoli comportamenti illeciti in maggioranza ascrivibili ad interventi in

parziale difformità dell'autorizzazione a costruire con conseguente esiguo aumento di superfici abusive.

Un altro campo d'intervento è rappresentato dalla prevenzione e repressione degli incendi boschivi che nel corso dell'ultimo decennio ha visto una drastica diminuzione del fenomeno fino ad attestarsi decisamente sotto la media nazionale in ordine sia al numero degli eventi che all'estensione della superficie interessata. Questo risultato di rilievo nazionale, più volte è stato citato il "modello Elba" sulle più importanti testate giornalistiche, è stato possibile grazie al lavoro del personale forestale impegnato nella prevenzione e repressione sia del fenomeno incendi in quanto tale che dei comportamenti delittuosi ad esso connessi.

Naturalmente il normale servizio di istituto vede il Corpo forestale dello Stato quotidianamente impegnato in molteplici settori ed ambiti operativi quali:

- l'antibraconaggio con particolare attenzione alle aree protette sia terrestri che marine;
- la tutela della flora e della fauna;



Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Portoferraio - Isola d'Elba (LI) - Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.



- l'inquinamento e la gestione dei rifiuti;
- la collaborazione attiva con l'Ente Parco attraverso anche il controllo dei nulla-osta e dei provvedimenti, le istruttorie in merito ai tagli boschivi ed alle pratiche edilizie, la collaborazione alle realizzazioni di programmi di ricerca in materia di fitopatologie delle specie vegetali, studio della fauna e della flora presenti sull'Arcipelago Toscano, studio sui cambiamenti climatici etc.

Un altro campo di intervento riguarda la vigilanza e il controllo, sia a terra che a mare, delle aree particolarmente protette (Zona 1) delle isole minori di Capraia, Giannutri e Pianosa, dove, oltre al normale servizio di istituto volto alla prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti, in accordo con l'Ente Parco, il personale forestale collabora attivamente nelle campagne di ricerca scientifica, di monitoraggio e censimento della fauna e della flora e assicura assistenza ai visitatori e controllo dei flussi turistici nei casi in cui sia previsto un numero massimo di visitatori giornalieri.

Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Cervarezza - Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

L'attività del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Portoferraio nell'anno 2014 ha portato ai seguenti risultati:

Il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Cervarezza ha sede in Cervarezza Terme (Busana - RE) ed ha alle sue dipendenze 3 Comandi Stazione Parco:

- Bosco di Corniglio (loc. Lagdei, comune di Corniglio - PR);
- Corfino (comune di Villa Collemandina - LU);
- Ligonchio (RE).

In particolare, la circoscrizione del Comando Stazione di Corfino comprende tutto il complesso ed articolato territorio montano del Par-

co Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano ricadente sia in Garfagnana (LU) che in Lunigiana (MS).

I Comandi Stazione Parco dipendenti dal Coordinamento Territoriale hanno svolto in primo luogo servizio di sorveglianza ex art. 21, comma 2, L. 394/1991 e s.m.i., con particolare riferimento alle norme di salvaguardia di cui all'allegato "A" del D.P.R. 21/05/2001, istitutivo dell'Area protetta di competenza. Inoltre, hanno svolto attività di polizia di prossimità, di controllo, prevenzione e repressione, in applicazione delle norme statali, regionali, dei regolamenti e delle ordinanze dei Sindaci. I Comandi Stazione hanno fornito supporto anche per aspetti didattici e per l'espletamento dei diversi compiti tecnici di interesse dell'Ente parco.

In particolare, presso il confine del parco, in zona Orecchiella, dove sono presenti da tempo problematiche e conflitti legati agli interessi venatori locali, è stata effettuata un'attività di antibraconaggio con servizi mirati alla prevenzione e repressione dell'abusiva introduzione di armi e della caccia illecita nell'area protetta.

La sorveglianza prevista dalla legge 394/1991, tesa in primo luogo ad informare della vigenza dei divieti connessi all'esistenza dell'area protetta, si è esplicata anche quest'anno prevalentemente con controlli nei settori del controllo e tutela del territorio, della tutela delle aree protette, della fauna e della flora, dell'antincendio boschivo e dei rifiuti.

Nell'ambito dei controlli sul rispetto delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni rese dall'Ente Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano le attività svolte dal personale del Corpo forestale sono principalmente quelle relative al controllo dei tagli boschivi, della raccolta dei prodotti del sottobosco e dei mirtilli, del transito con automezzi lungo la viabilità del parco e del transito con armi nel parco.

4.4. L'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio - INFC

Gli inventari forestali nazionali sono tra i più importanti strumenti conoscitivi per le decisioni di politica forestale e ambientale sia a livello nazionale che internazionale. Essi registrano lo stato delle risorse forestali di un Paese e le sue variazioni nel tempo. A questo scopo gli inventari debbono essere periodicamente aggiornati e vanno a costituire una importante rete di monitoraggio permanente in grado di fornire risultati con validità statistica.

Tutti gli Inventari forestali nazionali sono stati realizzati dal Corpo forestale dello Stato.

Storicamente gli inventari forestali sono nati per la stima dell'entità e del valore delle risorse legnose di un Paese. Con tale obiettivo fu realizzato il primo Inventario forestale nazionale (INFC_85) nel 1985.

In tempi più recenti hanno assunto una valenza diversa. L'incertezza sulla consistenza del patrimonio forestale nazionale e la necessità di rispondere ad esigenze informative più ampie poste dall'Amministrazione nazionale, dalle Istituzioni regionali e dagli accordi internazionali in tema di mutamenti climatici, di conservazione delle foreste e di biodiversità ha portato alla definizione, nel 2000 - 2001, di un progetto inventariale MULTIOBIETTIVO ed alla realizzazione del secondo inventario forestale nazionale italiano (Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio - INFC2005).

In particolare con questo secondo Inventario è stata data una risposta agli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale (ratifica da parte dell'Italia della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici L. 65/1994 e del Protocollo di Kyoto L. 120/2002; Convenzione sulla Biodiversità; Gestione forestale Sostenibile) ed allo stesso tempo si è definito un quadro di riferimento aggiornato a supporto delle funzioni di indirizzo politico nazionale e regionale nel settore (dati validi anche a livello regionale).

Con D.M. 1 aprile 2008 è stato Istituito presso il Ministero dell'Ambiente il "Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali" allo scopo di certificare i flussi di carbonio nel perio-

do 2008-2012 (derivanti da attività di afforestazione, riforestazione, deforestazione, gestione forestale, gestione dei suoli agricoli e pascoli e rivegetazione) al fine di contribuire a quantificare nella contabilità del Protocollo di Kyoto il bilancio netto di gas ad effetto serra.

L'INFC è parte integrante di questo Registro, identifica e quantifica le aree ad uso forestale (il dominio inventariale è più ampio di quello dell'INFC_85 ed interessa le aree boscate e le altre terre boscate) quantifica i relativi stock di carbonio e loro dinamica.



L'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio - INFC.

L'INFC 2005 è stato istituito presso il Corpo forestale dello Stato con D.M. 13.12.2001 quale "Strumento permanente di conoscenza del patrimonio forestale nazionale (monitoraggio) a supporto delle funzioni di indirizzo politico nel settore forestale e ambientale ivi compresa la tutela e il recupero della biodiversità" così come previsto della L. 353/2000 - legge quadro incendi boschivi - e dalla L. 36/2004 - riordino del CFS.

Il Corpo si è occupato del coordinamento del progetto e delle attività, dell'organizzazione nonché dell'esecuzione dei rilievi attraverso il



proprio personale e della fornitura agli stessi di idonei strumenti di lavoro.

Queste le risorse umane e strumentali messe in campo dal Corpo forestale:

A livello nazionale: 56 fotointerpreti, 300 rilevatori per la II fase (101 squadre) 250 per la terza fase (84 squadre).

In Toscana:

Punti I fase	Punti II fase	Squadre II fase	Punti III fase	Squadre III fase
22.983	3369	11	704	8

L'INFC 2005 ha evidenziato come la superficie forestale nel suo complesso abbia una consistenza pari a circa 10.467.503 ha (di cui 8,759,200 di boschi) e corrisponda al 35% della superficie nazionale.

Il progetto, organizzativo ed attuativo, del terzo inventario forestale nazionale italiano (INFC2015) ripercorre - nei tempi previsti dagli accordi internazionali riferiti al Protocollo di Kyoto - lo stesso iter del precedente e prende avvio nel 2012.

I rilievi veri e propri, iniziano nella primavera del 2013. Principali obiettivi: l'aggiornamento delle stime ufficiali sull'estensione e la consistenza delle risorse forestali e ambientali e le variazioni intercorse nell'ultimo decennio.

Ad oggi è stata completata la prima fase dell'INFC 2015, quella di campionamento per foto interpretazione. I dati provvisori sembrano confermare l'ulteriore aumento della superficie forestale.

4.5. Il monitoraggio sullo stato di salute delle foreste - CONECOFOR

La Rete Nazionale per il Controllo degli Ecosistemi Forestali, CONECOFOR, istituita nel 1995 dal Corpo forestale dello Stato, risponde a queste e ad altre domande attraverso il monitoraggio delle interazioni ecologiche tra le componenti strutturali e funzionali degli ecosistemi forestali e i fattori di pressione e cambiamento su larga scala.

Il Programma CONECOFOR, svolto nel quadro della Convenzione Internazionale UN/ECE sull'Inquinamento Atmosferico Transfrontaliero a Lungo Raggio ed in attuazione del Regolamento Comunitario sul monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali (Forest Focus), è il primo ed unico esperimento riuscito di Rete ecologica a lungo termine su scala nazionale che sia stato possibile costituire, mantenere e sviluppare per un periodo di tempo così lungo.

Il monitoraggio utilizza due parametri chiave per la valutazione dello stato di salute delle chiome degli alberi: la defogliazione e la decolorazione, ed è svolto su due livelli.

La Rete di Livello I che copre tutto il territorio nazionale sulla base di una griglia di 16 x 16 km, è utilizzata come sistema di primo allarme

dei danni al patrimonio forestale.

Le valutazioni, ripetute annualmente, vengono riportate su apposite schede sulle quali viene anche riportata la presenza di danni imputabili all'azione di agenti patogeni o ricollegabili ad anomalie climatiche e ad agenti meteorici. In Toscana le indagini vengono effettuate su 22 aree da 30 rilevatori divisi in 7 squadre provinciali.

La Rete di Livello II è basata su aree di monitoraggio intensivo, nelle quali si svolge la maggior parte delle ricerche, per comprendere le interazioni tra inquinamento atmosferico, cambiamenti climatici ed ecosistemi forestali.

Sulle 3 aree presenti in Toscana - Colognole (LI), Cala Violino (GR) e Vallombrosa (FI) - operano 3 squadre specifiche composte da un totale di 5 elementi svolgendo indagini di dettaglio sullo stato di salute delle chiome, oltre a ricerche più impegnative ed onerose come quelle relative alle deposizioni o al clima, secondo protocolli definiti a livello europeo.

La lente degli esperti esamina condizione della vegetazione e delle chiome, contenuto chimico delle foglie e dei suoli, variazioni dell'accrescimento degli alberi, deposizioni



atmosferiche, clima e microclima, ozono e biodiversità. Insomma un vero e proprio check-up che in quasi 20 anni ha permesso agli esperti del Servizio CONECOFOR della forestale di conoscere lo stato di salute degli ecosistemi verdi del nostro Paese.

Si riportano di seguito alcuni tra i risultati più significativi del Programma CONECOFOR:

- l'inquinamento atmosferico prodotto dal settore industriale è stato fortemente ridotto, grazie ai protocolli stipulati a livello internazionale nell'ambito delle politiche della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea. Nonostante ciò si continuano a registrare aumenti della

concentrazione dell'ozono e dell'accumulo di sostanze azotate nei suoli forestali;

- le concentrazioni di ozono troposferico raggiungono picchi preoccupanti, fino a 60-70 parti per miliardo, specialmente nel periodo estivo, determinando danni alla vegetazione forestale (grandi alberi e al sottobosco) e riducendo la biodiversità;
- le prime conferme degli effetti dei cambiamenti climatici sulla vegetazione forestale; nelle estati più siccitose le specie più colpite risultano le querce caducifoglie (cerro e roverella) ed il faggio, i cui alberi perdono da un quarto a un terzo del fogliame, come mai era accaduto in Italia negli ultimi 20 anni.

4.6. L'educazione alla legalità attraverso l'ambiente e l'agroalimentazione

Prevenire i reati attraverso l'educazione, questo uno degli obiettivi prioritari del Corpo forestale dello Stato. Prevenire significa porre in essere tutte quelle azioni che impediscono il manifestarsi dell'evento contro l'ambiente, contro l'agroalimentazione e contro il territorio.

L'attività di tutela dell'ambiente, della salubrità e della sicurezza agroalimentare, si realizza solo associando alle attività di controllo iniziative di partecipazione, educazione e fruizione consapevole delle risorse naturali da parte dei cittadini.

Tale attività declina perfettamente il ruolo svolto dal Corpo, quale forza di polizia "a 360°" che attraverso l'educazione alla legalità ed al rispetto della natura, del cibo e del territorio, pone la prevenzione come obiettivo primario di valore educativo nazionale. All'interno del Corpo forestale dello Stato, infatti, numerosi sono gli Uffici che, con compiti di polizia di prossimità, operano a vario titolo nel settore dell'educazione ambientale.

Anche nel 2014 queste attività sono state svolte dal Comando regionale, dai Comandi provinciali, dai Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente, nell'ambito dei Parchi nazionali, dalla Scuola del Corpo dagli Uffici Territoriali per la Biodiversità attraverso iniziative a carattere nazionale, quali Riservamica, Forestamica e Cercatori di Riserve.

L'educazione ambientale ha coinvolto nel 2014 in primo luogo il "mondo della scuola", dall'infanzia all'università: sono centinaia gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, che ogni anno svolgono gratuitamente queste attività sia all'interno degli Uffici Territoriali per la Biodiversità che delle proprie scuole. Attività di educazione sono state poi rivolte a volontari delle associazioni ambientaliste ed insegnanti.

A Firenze il Comando provinciale partecipa da molti anni al progetto "Chiavi della città" che il Comune di Firenze organizza con le scuole di ogni ordine e grado. Il Corpo forestale ha predisposto anche in Toscana numerosi percorsi per i diversamente abili. Nell'anno 2014 sono cresciute nel numero e nella qualità le iniziative per poter rendere fruibile la bellezza della natura nelle aree protette anche a chi convive con un handicap. Tra i numerosi sentieri presenti all'interno delle riserve gestite dal Corpo forestale, si evidenziano:

- i tre percorsi facilitati che attraversano la Riserva Naturale dell'Orecchiella, quali il sentiero del Fontanone, consigliato in modo particolare ai non vedenti, il Sentiero degli Orsi, che permette di avvicinare i plantigradi e il Sentiero dei Cervi, dove si trovano recinti faunistici che ospitano cervi, mufloni, galli forcelli e caprioli;



- il Sentiero SONIA nella Riserva Statale di Badia Prataglia Poppi (AR), è un percorso dedicato ai portatori di disabilità motorie e visive realizzato tredici anni fa dal Corpo forestale dello Stato, a poca distanza dall'eremo di Camaldoli. Il sentiero si snoda tra abeti bianchi, faggi ed un'area umida dedicata agli anfibi di foresta, rane e tritoni. Sempre incentrata sull'elemento liquido, un'area di sosta tematica in riva a un ruscello permette di avvicinare i visitatori alle opere di prevenzione del dissesto idrogeologico;
- il Sentiero NATURA, che si snoda all'interno delle Riserva forestale di Protezione della Duna Feniglia, è un percorso per non vedenti, progettato per consentire il contatto diretto con l'ambiente circostante, articolato in tredici stazioni a poca distanza dal mare e in vista del promontorio dell'Argentario.
Siamo convinti che la legalità inizi lavorando e praticando con i ragazzi, con "tutti i nostri figli", seguendo quotidianamente la loro crescita. A questo il Corpo contribuisce.



Firenze - Comando regionale, Villa La Favorita - attività didattica.



5 Le convenzioni con gli Enti Territoriali e le Associazioni e la collaborazione con le altre Forze di Polizia (le azioni anticrimine)

Il Corpo forestale dello Stato da sempre è promotore di protocolli e convenzioni per migliorare l'attività di partenariato e di presenza nella società, con altri Enti, Associazioni e Università. Si realizza così l'attività di indirizzo strategico nella quale si esplica la funzione di polizia di prossimità accanto al cittadino.

Si riportano di seguito le Convenzioni più significative che hanno coinvolto il Corpo forestale dello Stato in Toscana nel 2014.

Comando regionale della Toscana

- Convenzione sottoscritta il 16.05.2014 tra il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali – Corpo forestale dello Stato, rappresentato dal Ministro Martina e la Regione Toscana, rappresentata dal Presidente Enrico Rossi, ai sensi dell'art. 4 della legge 36/2004;
- Accordo operativo relativo alla sorveglianza e controllo del territorio nell'ambito dell'attività antincendio sottoscritto l'11.07.2014 con il Settore Forestazione della Regione Toscana;
- Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 20.09.2014 con il Comune di Firenze per l'implementazione dell'attività di controllo sul Parco delle Cascine e per i territori della città metropolitana;
- Protocollo d'intesa tra C.F.S. e Legambiente Toscana siglato in data 16/12/2014. Tale accordo prevede la realizzazione di campagne, iniziative e progetti, attraverso i quali promuovere l'informazione, la sensibilizzazione e l'educazione dei cittadini alla tutela della biodiversità e alla cultura della legalità, dell'ambiente e del paesaggio, oltre che a principi di consumerismo alimentare;

- Protocollo d'intesa con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "M. Aleandri, sottoscritto in data 12.11.2014, al fine di realizzare il monitoraggio, il controllo e la tutela della fauna selvatica attraverso azioni di contrasto agli atti criminosi in danno di animali selvatici. Il Protocollo prevede inoltre l'organizzazione di specifici corsi di formazione sulle tecniche investigative e sulla valutazione delle risultanze degli esami anatomico patologici forensi effettuati dall'IZSLT e la realizzazione di una campagna di comunicazione, educazione e sensibilizzazione sulla tutela della fauna selvatica, ed in particolare del lupo, rivolta alle scuole.

Provincia di Grosseto

- Il Comando Provinciale di Grosseto e L'Azienda Unità Sanitaria Locale n. 9 di Grosseto, in proseguimento della collaborazione già intrapresa mediante la stipula del protocollo di intesa nel luglio del 2010, valevole per un biennio in materia di "Controllo del randagismo e del maltrattamento degli animali da affezione", ed attualmente alla firma per rinnovo, ha stipulato sempre con la stessa Azienda, questa volta per la tutela della salute e la sicurezza dei luoghi di lavoro, un ulteriore Protocollo di intesa. L'attività viene svolta in collaborazione con altri organismi pubblici, quali ad es. Uffici Provinciali del lavoro o Aziende Sanitarie Locali e comprende verifiche sulle generalità delle imprese e degli operatori e sull'applicazione della normativa nazionale e regionale relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro".
- Nel settore dei rifiuti si è confermato anche per questo anno il regime di collaborazione e



scambio informazioni con la locale Arpat, con la quale ormai da anni vige un criterio di interventi congiunti sia nella tipologia di accertamento tempestivo per segnalazione, sia di controllo programmato e/o delegato dalla Procura.

- Nel settore del lavoro irregolare che ci vede particolarmente interessati sui cantieri forestali, si interviene pressoché congiuntamente con il personale della Direzione del Lavoro locale, con soddisfacenti risultati nelle rispettive competenze.

Provincia di Siena

In merito alle azioni anticrimine a tutela della pubblica sicurezza, si rileva che il Corpo forestale dello Stato ha partecipato ordinariamente ai Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica (C.O.S.P.), nonché alle Riunioni Tecniche di Coordinamento (R.T.C.), che si tengono di norma una volta alla settimana, ed ai vari Tavoli Tecnici correlati.

Provincia di Firenze

Protocollo operativo sottoscritto con la Polizia provinciale dal 1° luglio al 15 agosto del 2014 per l'implementazione dell'attività di prevenzione sulla problematica degli incendi boschivi.



Firenze - Controllo del territorio.

Provincia di Prato

- Patto per Prato Sicura. La particolare situazione di illegalità presente in provincia di Prato ha indotto le Autorità preposte a studiare procedure sempre più efficaci per combattere il fenomeno, accentuando sempre di più la sinergia ed il coordinamento tra le varie Forze di Polizia nazionali e locali. A tale riguardo è stato recentemente rinnovato e sottoscritto presso la Prefettura, alla presenza del Ministro dell'Interno On. Angelino Alfano, il "Patto per Prato Sicura". Trattasi di uno strumento operativo finalizzato a consolidare la cooperazione tra Governo ed Istituzioni locali nell'azione di contrasto alle varie forme di illegalità. Il documento è stato sottoscritto dal Ministro dell'Interno, dal Prefetto di Prato, dal Sindaco, dal Presidente della Regione Toscana e dal Presidente della Provincia.
- Protocollo d'intesa "Mille occhi sulla città". Trattasi di un accordo operativo, di durata biennale, non oneroso per lo Stato, stipulato nel mese di ottobre 2014 tra la Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Prato, il Comune di Prato e vari Istituti di Vigilanza privata. Scopo del protocollo è sviluppare un sistema di sicurezza dei cittadini attraverso una collaborazione tra organismi pubblici e privati, all'interno di una cornice ispirata a principi di coordinamento, sussidiarietà e partecipazione.
- Servizi coordinati di controllo del territorio. Tali servizi comprendono essenzialmente le seguenti due tipologie:
 - Attività di controllo del territorio coordinate dalla Questura di Prato presso insediamenti produttivi e commerciali gestiti da cittadini di nazionalità cinese, alle quali partecipano una pluralità di Enti tra cui il C.F.S.
 - Servizi congiunti con Polizia provinciale e Polizia municipale di Prato finalizzati all'accertamento ed alla repressione di attività di gestione illecita ed abbandono di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, svolti ogni due settimane in varie fasce orarie e previa informazione a Prefettura, Questura e Comando Provinciale CC.
- Patto per il monitoraggio delle attività produttive della provincia di Prato mediante le banche dati degli enti pubblici. Sottoscritto nel mese di ottobre 2014 presso la Prefettura di



Prato, alla presenza del Sottosegretario al ministero dell'Interno dott. Domenico Manzione, delegato per la materia dell'immigrazione. Trattasi di un accordo stipulato tra tutti gli altri Enti coinvolti nei controlli interforze (in primis le Forze dell'ordine), valido sino al 31.12.2015 ma tacitamente rinnovabile, volto al contrasto delle vaste forme di illegalità ed irregolarità rilevate nelle attività economiche e commerciali di questa provincia. Facendo seguito al "Patto per Prato Sicura" sopra citato, si è ritenuto infatti di affiancare ai controlli interforze (tramite accesso diretto negli opifici) un percorso di verifica congiunta delle procedure operative concernenti le pratiche di iscrizione e cancellazione dal Registro delle imprese e l'attivazione di partite I.V.A., I.N.P.S. ed I.N.A.I.L., al fine di consentire approfondimenti, delle istanze medesime, finalizzati ad appurare l'effettiva operatività delle aziende iscritte nel Registro delle imprese e la reale residenza dei titolari di partita I.V.A., per procedere, ricorrendone i presupposti, alla tempestiva cancellazione dai registri di tutte quelle imprese attivate sulla base di dichiarazioni non veritiere.

- Tavolo di coordinamento agro-alimentare. Presso la Prefettura di Prato che prevede, conformemente alle direttive ricevute dal Ministero dell'Interno, un coordinamento dei controlli nel settore agroalimentare tra i vari Enti preposti, allo scopo di ottimizzare gli stessi ed evitare sovrapposizioni nelle attività di verifica. In data 05.11.2014 al Comando provinciale di Prato è stato affidato il ruolo di referente per tali attività.

Provincia di Pisa

- Nel corso di diverse operazioni coordinate dalla Prefettura-UTG di Pisa, volta a contrastare il furto ed il traffico illegale del rame, il CFS è stato impiegato in collaborazione con personale della Questura di Pisa in attività di controllo presso campi nomadi ed attività di recupero materiali ferrosi che hanno portato al sequestro di rame.
- Sempre condotta dalla Prefettura-UTG di Pisa il CFS ha partecipato in collaborazione con la Polizia Stradale ad effettuare una serie di controlli sull'autotrasporto merci.
- A seguito di specifici accordi con la sezio-



Pisa, Route Scout 2014, Tenuta di San Rossore - Prevenzione ed educazione ambientale ed alla legalità.



ne della Polizia Stradale, sono stati condotti anche dei controlli congiunti nell'ambito dell'autotrasporto di animali.

- Da evidenziare, inoltre, che quest'anno il Comando provinciale di Pisa ha stipulato nel mese di luglio una convenzione con il Consorzio 4 Basso Valdarno per la collaborazione in attività di interesse comune concernenti la vigilanza sul reticolo idrografico minore. In questo periodo di prima sperimentazione sono stati condotti 24 controlli da parte delle Stazioni forestali sul reticolo idrografico minore, le quali hanno poi fornito al Consorzio una scheda contenente le coordinate GPS, le foto e i dati sulla segnalazione oggetto del controllo per i provvedimenti di competenza del Consorzio. Tale attività permette di monitorare e controllare il territorio da parte del CFS ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico, procedendo, nel caso, alla elevazione di verbali amministrativi o di comunicazioni di notizie di reato.

Provincia di Lucca

- Patto per la sicurezza con il Comune di Lucca ed i Comuni della Versilia, stipulato l'8 giugno 2010 con l'obiettivo di attivare un sistema di sicurezza integrata per prevenire e contrastare i fenomeni di criminalità diffusa, le occupazioni abusive di aree e di edifici, l'abusivismo commerciale, la marginalità sociale e il degrado urbano. La cabina di regia è individuata nel Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica (C.P.O.S.P.).
- Già da qualche anno in alcuni Comuni della provincia di Lucca, con l'avallo del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, è stato sperimentato il Progetto denominato "Controllo del Vicinato", quale forma di collaborazione tra cittadino e Forze di Polizia nell'attività di prevenzione e controllo della criminalità. Le modalità operative in cui si esplica il predetto progetto possono inquadrarsi nell'ambito delle iniziative finalizzate a realizzare il sistema di sicurezza integrata definito nel "Patto per la Sicurezza".
- In data 2 luglio 2013 è stato sottoscritto il Protocollo di Legalità tra la Prefettura e la Camera di Commercio Industria e Artigianato di Lucca prefigurando nuove forme di collaborazione

attraverso la sperimentazione di avanzati strumenti di informazione e monitoraggio delle imprese quali il "ri.visual" e il "ri.build", che consentono di consultare il Registro delle Imprese, fonte ufficiale di informazioni sulle aziende italiane e sui loro soci e amministratori.

- Protocollo d'intesa tra Prefettura, Provincia e Comune di Lucca in materia di appalti pubblici, al fine di prevenire possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto sociale e produttivo lucchese.
- Protocollo "Mille occhi sulla città", stipulato in data 22/09/2011 tra Prefettura-UTG di Lucca, i Comuni di Lucca, Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Altopascio e gli Istituti di Vigilanza Privata.

Provincia di Massa Carrara

- Protocollo organizzativo per il contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso. DNA-DDA di Genova-Procura Generale di Genova. È proseguita nel corso del 2014 la partecipazione all'iniziativa coordinata dal Procuratore Generale della Corte d'Appello di Genova, da cui dipende il Tribunale di Massa, al fine di dare piena attuazione a quanto previsto nell'ambito dei protocolli organizzativi in materia di contrasto alla criminalità organizzata, seguendo le specifiche direttive operative impartite ai rappresentanti delle Forze dell'Ordine, con particolare riferimento all'obbligo di trasmettere copia delle comunicazioni di notizia di reato indirizzate dalla P.G. alle Procure territorialmente competenti, riguardanti specifiche ipotesi di reato ritenute "spia" di potenziale espressione di criminalità organizzata.
- Piano coordinato di controllo del territorio per i comuni di Massa e di Carrara coordinato dalla Prefettura di Massa – Carrara.
- Protocollo d'intesa "Mille occhi sulle città", coordinato dalla Prefettura di Massa – Carrara stipulato tra i rappresentanti dei Comuni di Massa, Carrara e Montignoso e le Associazioni rappresentative degli istituti di vigilanza privata e approvato dal Questore e dai Comandanti provinciali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo forestale dello Stato e delle Polizie locali. Tale protocollo si prefigge l'obiettivo di sviluppare un sistema di sicurezza



za volto ad integrare le iniziative pubbliche e quelle private per il raggiungimento dell'obiettivo comune di innalzare la legalità territoriale e la sicurezza dei cittadini. L'adesione a tale iniziativa concorrerà alla ripartizione di compiti e responsabilità, alla definizione delle caratteristiche operative del servizio finalizzato alla gestione delle informazioni e delle notizie in un clima di "sussidiarietà" e "complementarietà".

- Sorveglianza obiettivi sensibili – impianti RAILWAY, coordinato dalla Prefettura di Massa – Carrara a partire dal mese di giugno in collaborazione con Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri per lo svolgimento di servizi di vigilanza generica radiocollegata in funzione antisabotaggio.
- Patto per la notte a Massa, coordinato dalla Prefettura di Massa – Carrara a partire dal mese di marzo al fine di perseguire l'intento comune di migliorare le condizioni di vivibilità, tramite la condivisione delle possibili soluzioni, per contemperare gli obblighi delle Istituzioni Pubbliche con le esigenze dei gestori di attività economiche, nel rispetto dei diritti

degli stessi, della clientela, della popolazione residente e dei turisti.

- Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, partecipazione tramite proprio qualificato rappresentante al "nucleo di supporto" istituito e coordinato dalla Prefettura di Massa – Carrara.
- Piano Generale "Cristoforo Colombo" edizione 2014 – misure finalizzate a prevenire e contrastare atti terroristici condotti in ambito marittimo o portuale coordinato dalla Prefettura di Massa – Carrara
- Comparto agroalimentare e della pesca - Tavolo tecnico delle attività di coordinamento delle attività di vigilanza e controllo, istituito presso la Prefettura di Massa – Carrara, il cui coordinamento è stato affidato al Comando provinciale del Corpo forestale.
- Predazioni di greggi – tutela della fauna - Tavolo tecnico delle attività di coordinamento delle attività di vigilanza e prevenzione, istituito presso la Prefettura di Massa – Carrara, il cui coordinamento è stato affidato al Comando provinciale del Corpo forestale.

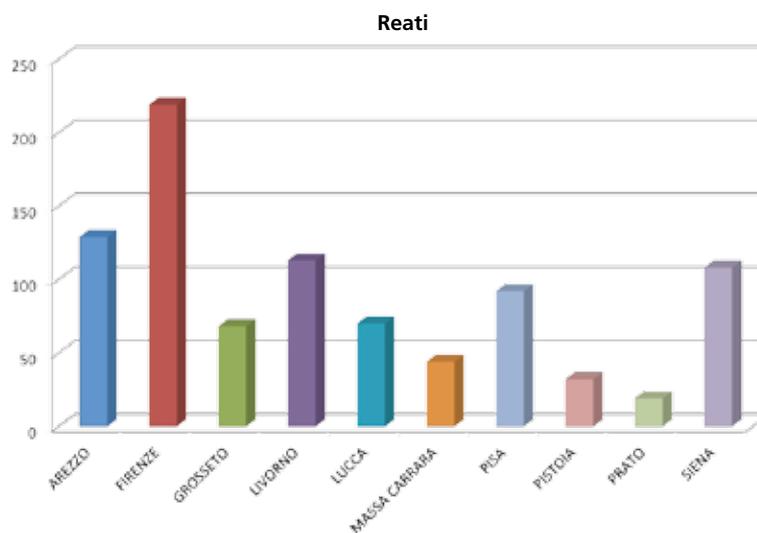
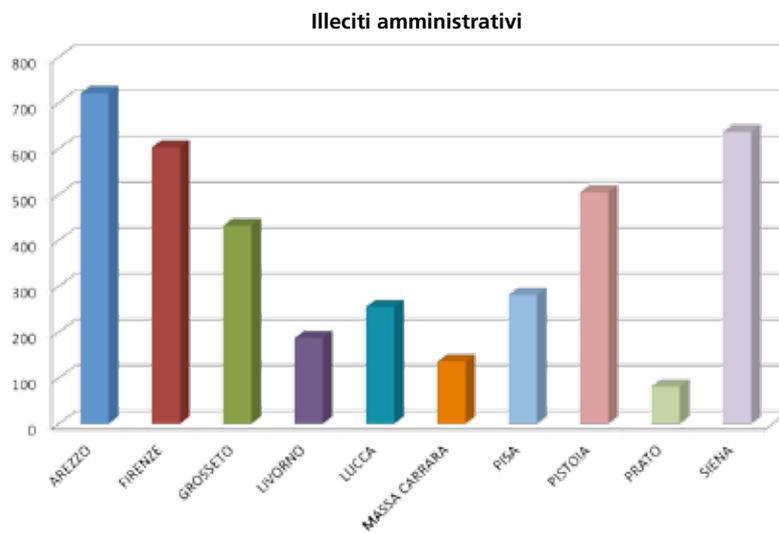
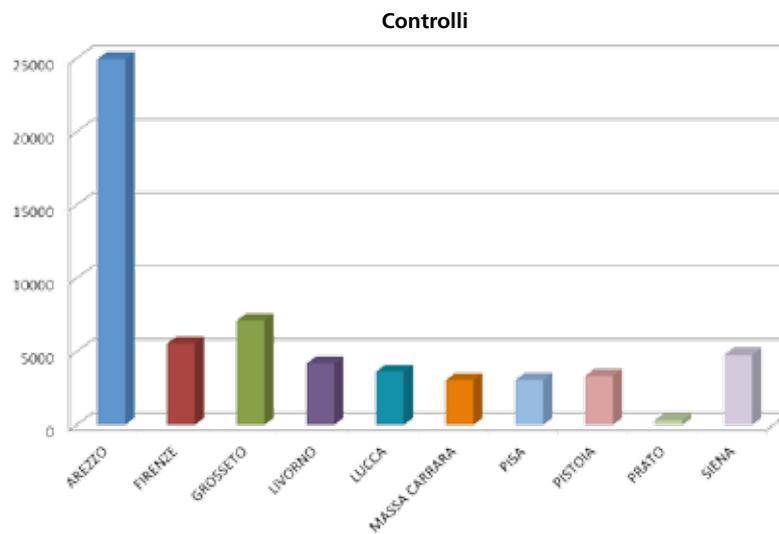


6 Tabelle e grafici

Riepilogo generale dell'attività operativa in materia di sicurezza ambientale e agroalimentare - 2014

Controlli, illeciti amministrativi e reati

TOSCANA							
TABELLA DEI CONTROLLI ILLECITI AMMINISTRATIVI E REATI - ANNO 2014							
Provincia	Controlli	Persone controllate	Illeciti Accertati	Importo Notificato	Persone Sanzionate	Tot. reati	Persone Denunciate
AREZZO	24975	6438	721	562280,02	651	129	142
FIRENZE	5570	2057	603	526951,68	600	219	234
GROSSETO	7126	1819	432	481209,67	400	68	56
LIVORNO	4197	1565	187	91612,83	156	113	161
LUCCA	3646	1060	255	190387,04	256	70	55
MASSA CARRARA	3066	903	136	69183,7	130	44	38
PISA	3077	1032	281	185284,7	238	92	132
PISTOIA	3337	3231	505	234118,81	349	32	38
PRATO	327	499	81	135303,44	80	19	16
SIENA	4784	2162	637	818223,6	657	108	149
Totale	60105	20766	3838	3294555,49	3517	894	1021



Diagrammi riepilogo generale dell'attività operativa 2014.



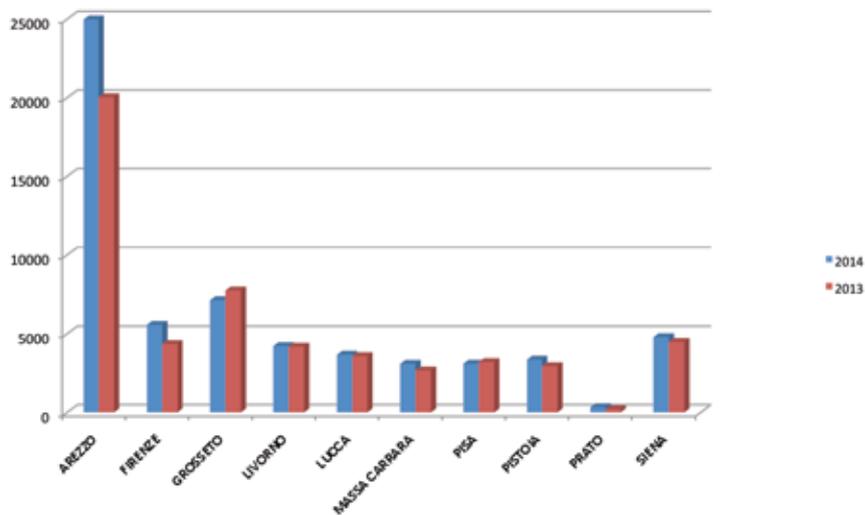
TOSCANA								
TABELLA DI CONTROLLI, ILLECITI AMMINISTRATIVI E REATI - ANNO 2014								
Provincia	Controlli	Persone controllate	Chiamate al 1515	Illeciti amministrativi	Importo Notificato	Persone Sanzionate	Tot. reati	Persone Denunciate
AREZZO	24975	6438		721	562280,02	651	129	142
FIRENZE	5570	2057	2271	603	526951,68	600	219	234
GROSSETO	7126	1819		432	481209,67	400	68	56
LIVORNO	4197	1565		187	91612,83	156	113	161
LUCCA	3646	1060		255	190387,04	256	70	55
MASSA CARRARA	3066	903		136	69183,7	130	44	38
PISA	3077	1032		281	185284,7	238	92	132
PISTOIA	3337	3231		505	234118,81	349	32	38
PRATO	327	499		81	135303,44	80	19	16
SIENA	4784	2162		637	818223,6	657	108	149
Totale	60105	20766	2271	3838	3294555,49	3517	894	1021

TOSCANA								
TABELLA DI CONTROLLI, ILLECITI AMMINISTRATIVI E REATI - ANNO 2013								
Provincia	Controlli	Persone controllate	Chiamate al 1515	Illeciti amministrativi	Importo Notificato	Persone Sanzionate	Tot. reati	Persone Denunciate
AREZZO	20029	8437		1004	454269,83	812	139	131
FIRENZE	4322	1754		614	368930,52	620	220	233
GROSSETO	7738	1731		435	206310,13	393	76	84
LIVORNO	4154	1766		228	529220,67	197	69	103
LUCCA	3557	1103		228	263797,93	226	91	60
MASSA CARRARA	2655	1197		203	115455,45	199	34	24
PISA	3180	1254		204	140871,27	199	101	59
PISTOIA	2922	1338		336	196028,04	306	43	69
PRATO	195	113		13	11669,34	11	23	16
SIENA	4460	1831		476	733686,98	438	146	158
Totale	53212	20524		3741	3020240,16	3401	942	937

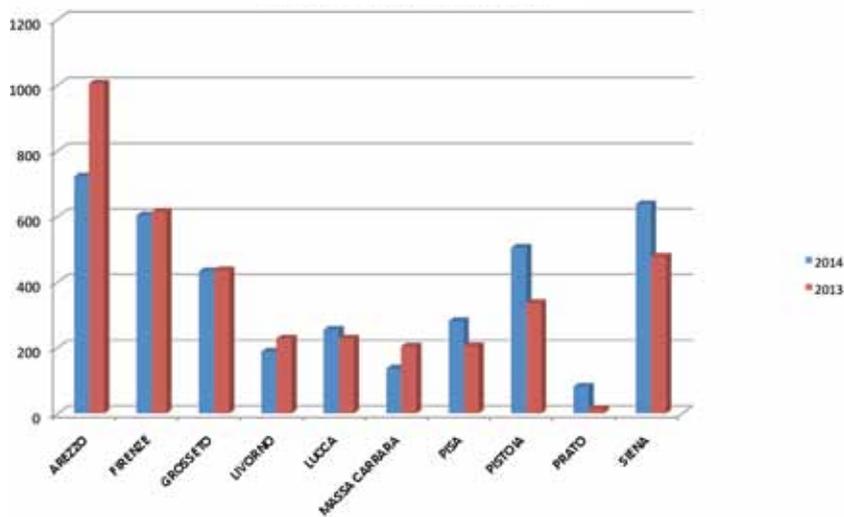
TOSCANA								
TABELLA DI CONTROLLI, ILLECITI AMMINISTRATIVI E REATI - PERCENTUALE 2014 RISPETTO 2013								
Provincia	Controlli	Persone controllate	Chiamate al 1515	Illeciti amministrativi	Importo Notificato	Persone Sanzionate	Tot. reati	Persone Denunciate
AREZZO	24,7%	-23,7%		-28,2%	23,8%	-19,8%	-7,2%	8,4%
FIRENZE	28,9%	17,3%		-1,8%	42,8%	-3,2%	-0,5%	0,4%
GROSSETO	-7,9%	5,1%		-0,7%	133,2%	1,8%	-10,5%	-33,3%
LIVORNO	1,0%	-11,4%		-18,0%	-82,7%	-20,8%	63,8%	56,3%
LUCCA	2,5%	-3,9%		11,8%	-27,8%	13,3%	-23,1%	-8,3%
MASSA CARRARA	15,5%	-24,6%		-33,0%	-40,1%	-34,7%	29,4%	58,3%
PISA	-3,2%	-17,7%		37,7%	31,5%	19,6%	-8,9%	123,7%
PISTOIA	14,2%	141,5%		50,3%	19,4%	14,1%	-25,6%	-44,9%
PRATO	67,7%	341,6%		523,1%	1059,5%	627,3%	-17,4%	0,0%
SIENA	7,3%	18,1%		33,8%	11,5%	50,0%	-26,0%	-5,7%
Totale	13,0%	1,2%		2,6%	9,1%	3,4%	-5,1%	9,0%



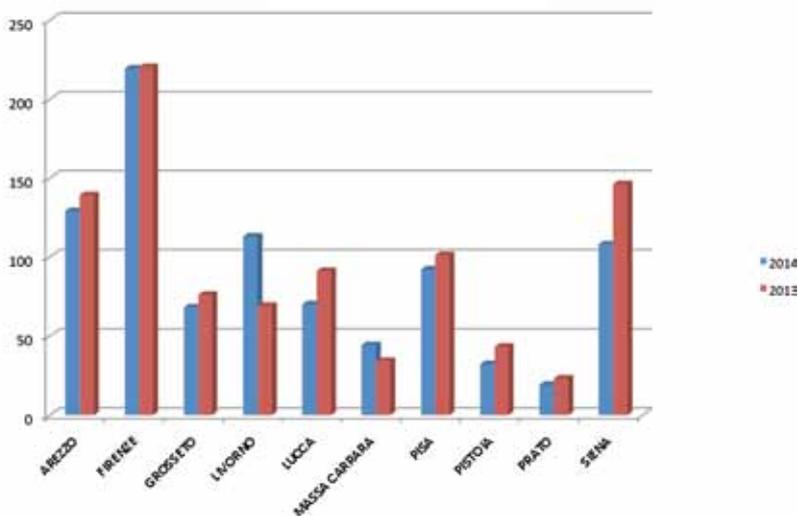
Controlli



Illeciti amministrativi



Reati



Diagrammi dei controlli, illeciti amministrativi e reati anni 2013-2014.



Tutela del territorio 2014

TOSCANA							
Provincia	Controlli	Persone controllate	Illeciti Accertati	Importo Notificato	Persone Sanzionate	Totale Reati	Persone Denunciate
AREZZO	6618	914	246	167523,74	222	42	53
FIRENZE	1893	265	147	249470,8	159	95	134
GROSSETO	4016	661	206	67826	193	18	18
LIVORNO	2329	617	60	37437,1	43	51	87
LUCCA	2096	253	87	37324	91	18	25
MASSA CARRARA	2190	471	81	30304	81	18	16
PISA	865	68	60	52627,3	60	22	62
PISTOIA	1036	224	151	115498	151	4	10
PRATO	122	36	17	5586	17	3	3
SIENA	1913	452	267	517964,7	312	36	76
Totale	23078	3961	1322	1281561,64	1329	307	484

Tutela della fauna 2014

TOSCANA							
Provincia	Controlli	Persone controllate	Illeciti Accertati	Importo Notificato	Persone Sanzionate	Totale Reati	Persone Denunciate
AREZZO	9216	1687	93	53507,19	84	5	0
FIRENZE	1326	586	78	13632,72	71	20	12
GROSSETO	893	677	53	7515	39	24	15
LIVORNO	560	602	38	14874	32	16	11
LUCCA	577	334	43	11924,99	37	20	12
MASSA CARRARA	163	70	6	784,33	6	5	4
PISA	639	467	69	37816,67	64	8	6
PISTOIA	438	272	215	47196	70	8	6
PRATO	26	13	5	7566,66	4		
SIENA	638	758	87	16063,32	80	7	6
Totale	14476	5466	687	210880,88	487	113	72



Incendi boschivi 2014

TOSCANA							
Provincia	Controlli	Persone controllate	Illeciti Accertati	Importo Notificato	Persone Sanzionate	Totale Reati	Persone Denunciate
AREZZO	62	12	13	2640	26	19	5
FIRENZE	49	15	10	1800	9	18	6
GROSSETO	84	18	1	100	1	4	1
LIVORNO	38	11	8	1080	8	3	3
LUCCA	20	5	3	720	3	16	1
MASSA CARRARA	64	29	6	2786	6	8	
PISA	16	4	5	1214,4	5	6	2
PISTOIA	20	4	5	960	5	1	
PRATO			1	120	1	6	2
SIENA	117	20	2	480	2	4	
Totale	470	118	54	11900,4	66	85	20

Rifiuti 2014

TOSCANA							
Provincia	Controlli	Persone controllate	Illeciti Accertati	Importo Notificato	Persone Sanzionate	Totale Reati	Persone Denunciate
AREZZO	686	292	131	217852,12	90	37	40
FIRENZE	278	214	89	186403,56	87	49	56
GROSSETO	226	47	12	340098,67	12	5	6
LIVORNO	253	104	23	15399,33	19	6	10
LUCCA	309	189	38	52118,18	38	14	14
MASSA CARRARA	308	132	30	33855,37	26	10	14
PISA	102	29	21	31866,69	13	21	22
PISTOIA	341	136	32	23316,04	32	13	17
PRATO	98	272	55	113846,45	55	8	9
SIENA	539	199	41	64433,2	43	39	45
Totale	3140	1614	472	1079189,61	415	202	233

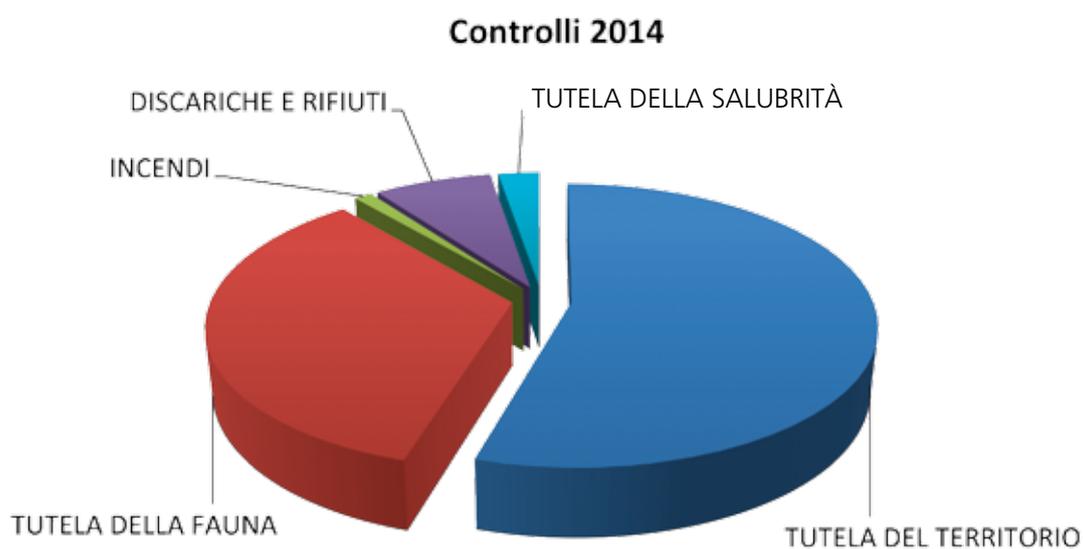


Agroalimentare 2014

TOSCANA							
Provincia	Controlli	Persone controllate	Illeciti Accertati	Importo Notificato	Persone Sanzionate	Totale Reati	Persone Denunciate
AREZZO	444	222	24	62475,24	24	2	1
FIRENZE	80	47	20	17833,6	18	1	2
GROSSETO	154	74					
LIVORNO	25	6	5	12508	4	1	1
LUCCA	56	45	27	63436,03	28		
MASSA CARRARA	41	15					
PISA	48	15	6	9600	6	2	1
PISTOIA	85	67	9	23888,67	9		
PRATO	15	15	1	6000	1		
SIENA	162	129	72	156006,88	50	2	4
Totale	1110	635	164	351748,42	140	8	9

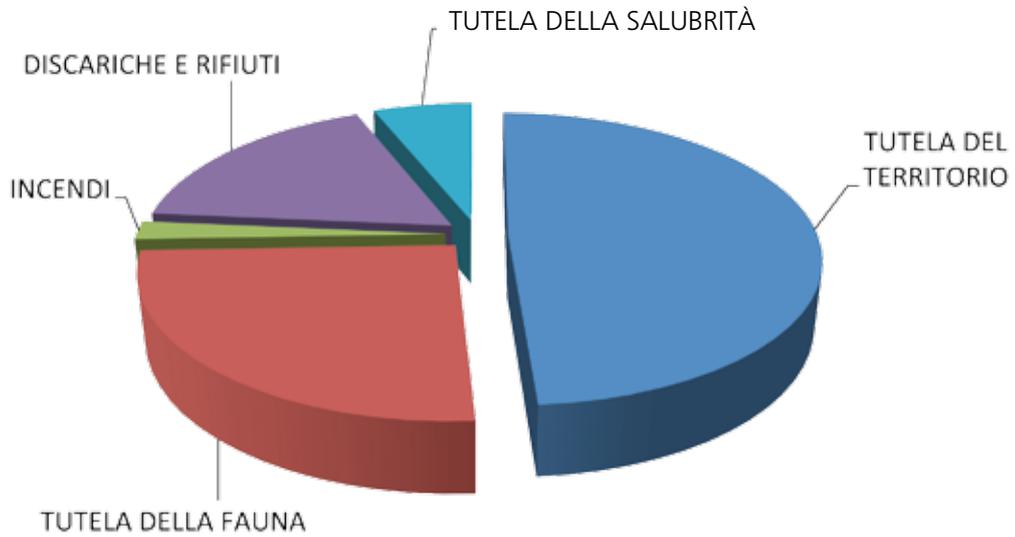
Riepilogo per settori di attività 2014

Descrizione Settore	Controlli	Illeciti	Totale Reati
TUTELA DEL TERRITORIO	23078	1322	307
TUTELA DELLA FAUNA	14476	687	113
INCENDI	470	54	84
DISCARICHE E RIFIUTI	3140	472	202
TUTELA DELLA SALUBRITÀ	1100	164	8

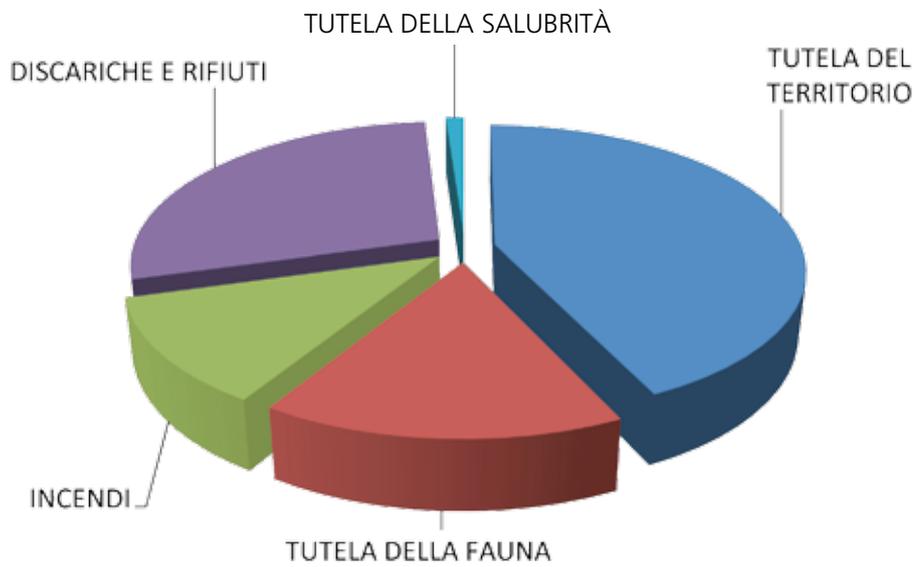




Illeciti amministrativi 2014



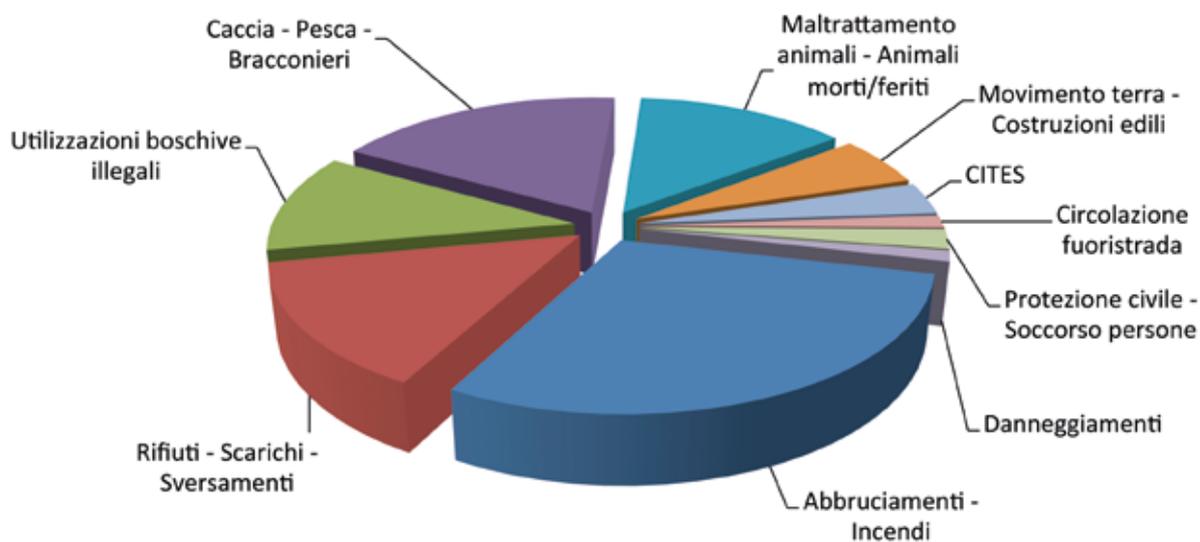
Reati 2014



L'attività della Centrale Operativa Regionale - COR

Segnalazioni pervenute nel 2014

Abbruciamenti - Incendi	855
Rifiuti - Scarichi - Sversamenti	414
Utilizzazioni boschive illegali	327
Caccia - Pesca - Bracconieri	528
Maltrattamento animali - Animali morti/feriti	388
Movimento terra - Costruzioni edili	165
CITES	106
Circolazione fuoristrada	41
Protezione civile - Soccorso persone	64
Danneggiamenti	35
Totale	2923

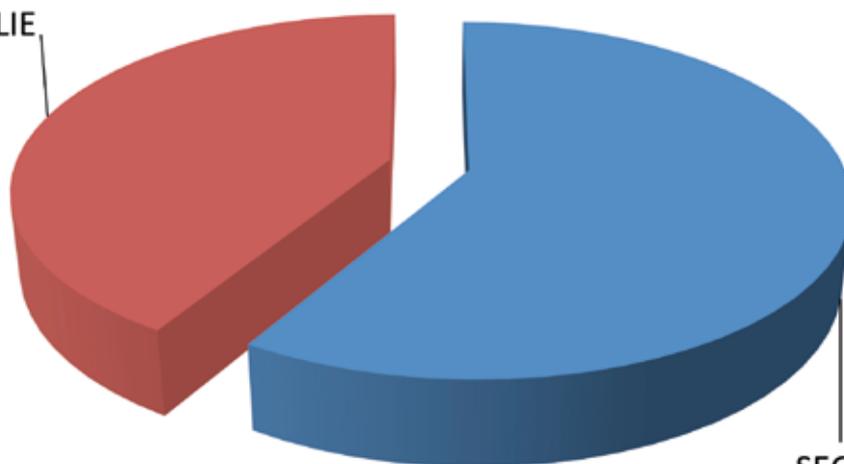




Riepilogo attività 2014

Abbruciamenti - Incendi	855
Rifiuti - Scarichi - Sversamenti	414
Utilizzazioni boschive illegali	327
Caccia - Pesca - Braccionieri	528
Maltrattamento animali - Animali morti/feriti	388
Movimento terra - Costruzioni edili	165
CITES	106
Circolazione fuoristrada	41
Protezione civile - Soccorso persone	64
Danneggiamenti	35
SEGNALAZIONI	2923
COPE Persone	1412
COPE Veicoli	650
SUPPORTO ALLE PATTUGLIE	2062

SUPPORTO ALLE
PATTUGLIE



SEGNALAZIONI

Finito di stampare nel mese di Giugno 2015
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Tel. 050 313011 • Fax 050 3130300
www.pacineditore.it

